

**STUDIO MODELLISTICO DI DISPERSIONE TERMICA/CHIMICA
IN AMBIENTE MARINO IN FASE DI ESERCIZIO AL LARGO DEL
TERMINAL PORTUALE DI RAVENNA
REL-AMB-E-09220**

Prof. Ing. Giovanni Besio
Dr. Ing. Francesco De Leo
Dr. Ing. Mohammad Daliri

Genova, 13 settembre 2023

SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. INTRODUZIONE	5
3. CARATTERIZZAZIONE DELLE FORZANTI AMBIENTALI NELL'AREA DI STUDIO	7
4. MODELLAZIONE NUMERICA DELL'IDRODINAMICA E DELLA DISPERSIONE	15
5. CONFIGURAZIONE PROGETTUALE CONSIDERATA	19
6. RISULTATI DELLE SIMULAZIONI	21

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Stralcio planimetrico che mostra il riposizionamento della diga frangiflutti.	4
Figura 2. Localizzazione del punto hindcast DICCA utilizzato per la definizione delle forzanti ambientali in prossimità della piattaforma PETRA.	9
Figura 3. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 04.	11
Figura 4. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 43.	11
Figura 5. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 82.	12
Figura 6. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 93.	12
Figura 7. Corrente regionale (a scala di bacino) ai bordi del dominio di calcolo, scenario 4. Pannello A: angolo no. 1; pannello B): angolo no. 2; pannello C): angolo no. 3; pannello D): angolo no. 4 (la numerazione degli angoli è visibile in Figura 11).	13
Figura 8. Come in Figura 7 per lo scenario 43.	13
Figura 9. Come in Figura 7 per lo scenario 82.	14
Figura 10. Come in Figura 7 per lo scenario 93.	14
Figura 11. Dominio computazionale per il modello Delft3D.	16
Figura 12. Maglia computazionale in prossimità della FSRU e relativa batimetria.	17
Figura 13. Posizione della piattaforma Petra rispetto alla diga frangiflutti.	19
Figura 14. Maglia computazionale in corrispondenza della FSRU con relativi prelievi e rilasci di acqua di mare. Le etichette I e O indicano rispettivamente le celle in cui sono state imposti il prelievo (Intake) ed il rilascio (Outfall) di acqua di mare.	20
Figura 15. Concentrazione di cloro dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Strato superficiale. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.	22
Figura 16. Temperatura dell'acqua dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Strato superficiale. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.	23
Figura 17. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 43.	24
Figura 18. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 43.	25

Figura 19. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 82.....	26
Figura 20. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 82.	27
Figura 21. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 93.....	28
Figura 22. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 93.....	29
Figura 23. Concentrazione di cloro dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Quota al fondo. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.....	30
Figura 24. Temperatura dell'acqua dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Quota al fondo. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.....	31
Figura 25. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 43.....	32
Figura 26. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 43.	33
Figura 27. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 82.....	34
Figura 28. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 82.	35
Figura 29. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 93.....	36
Figura 30. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 93.	37

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Coordinate del nodo hindcast utilizzato nel prosieguo del report (SR: WGS84).	8
Tabella 2. Settori direzionali degli scenari utilizzati – nodo 000185.	10
Tabella 3. Parametri utilizzati per il modello numerico.	18
Tabella 4. Condizioni di operatività considerate nel modello numerico per i due punti di presa e scarico.....	18

1. PREMESSA

Il presente studio è stato aggiornato alla luce delle ottimizzazioni progettuali relative al Progetto “FSRU Ravenna e Collegamento alla Rete Nazionale Gasdotti” emerse durante lo svolgimento dell’ingegneria di dettaglio ed a valle dell’Autorizzazione Unica alla costruzione ed esercizio rilasciata dal Commissario straordinario di Governo della Regione Emilia-Romagna con Decreto n.3 del 7 novembre 2022 ai sensi dell’art. 5 del D.L. 17 maggio 2022 n. 50.

In particolare, una delle ottimizzazioni riguarda la posizione della diga frangi flutti posizionata ad est della piattaforma di ormeggio della FSRU, per la quale (i) è stato previsto un riposizionamento planimetrico avvicinandola sensibilmente alla piattaforma stessa come da stralcio planimetrico sotto riportato:

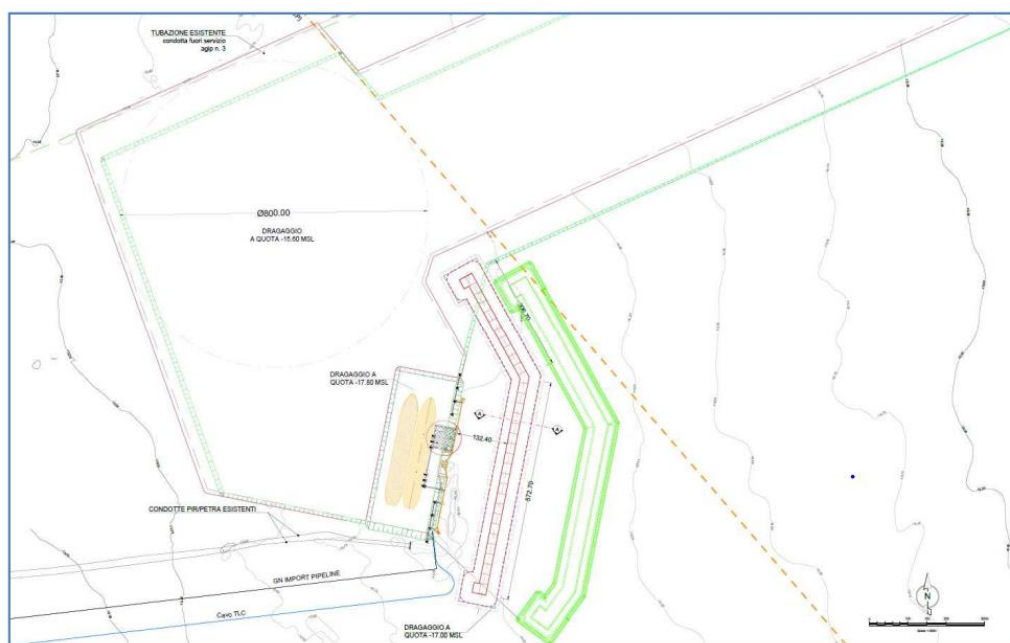


Figura 1. Stralcio planimetrico che mostra il riposizionamento della diga frangiflutti.

In verde, in figura, è riportata la posizione della diga così come autorizzata con decreto commissariale n.3 del 7 novembre 2022, mentre con tratto rosso la posizione ottimizzata.

Il presente studio aggiorna le simulazioni di dispersione del gradiente termico e chimico alla luce della nuova posizione della diga frangi flutti.

2. INTRODUZIONE

Nell'ambito delle iniziative legate alla realizzazione di nuove capacità di rigassificazione regolate dall'art.5 del DL n.50 del 17/5/2022 e mirate a diversificare le fonti di approvvigionamento di gas ai fini della sicurezza energetica nazionale, la Società Snam FSRU Italia, controllata al 100% da Snam S.p.A ("Snam"), in data 7 novembre 2022 ha ottenuto l'autorizzazione per l'ormeggio di un mezzo navale tipo FSRU (*Floating Storage and Regasification Unit*) in corrispondenza della piattaforma offshore esistente di Petra (Gruppo PIR) posta a circa 8.5 km a largo di Punta Marina (c.d. Progetto FSRU Ravenna) e delle connesse infrastrutture per l'allacciamento alla rete di trasporto esistente.

L'FSRU sarà in grado di stoccare fino a 170 mila metri cubi di Gas Naturale Liquefatto (GNL), rigassificarlo e trasferirlo in una nuova condotta che lo convoglierà nel punto di connessione alla Rete Gasdotti posto a circa 42 km dal punto di ormeggio presso la piattaforma esistente offshore Petra.

L'FSRU sarà rifornita ad intervalli regolari (5/7 giorni) da metaniere di taglia variabile e sarà anche in grado di rifornire a sua volta metaniere di piccola/media taglia (metaniere Small Scale LNG).

L'FSRU assicurerà un flusso annuo di almeno 5 miliardi di standard metri cubi di gas naturale equivalente a circa un sesto della quantità di gas naturale oggi importata dalla Russia.

Il sistema di rigassificazione installato a bordo della FSRU utilizzerà l'acqua di mare come fonte di calore per la vaporizzazione del GNL (*direct sea water*). Nella condizione di esercizio è previsto, da parte della FSRU, il prelievo e la restituzione dell'acqua di mare. La portata massima di acqua di mare necessaria ai vaporizzatori risulta di circa 18'000 m³/h. La temperatura dell'acqua in uscita dai vaporizzatori è stata impostata considerando un ΔT pari a - 7°C rispetto alla temperatura dell'acqua in entrata.

Per prevenire la crescita di organismi marini nel sistema di acqua di mare della FSRU, è previsto un sistema di iniezione di ipoclorito. L'acqua rilasciata dalla FSRU avrà un contenuto di Cloro compatibile con il limite indicato dalla normativa, pari a 0.2 mg/l (valore massimo di cloro attivo libero per sistema di elettro-clorinazione come definito nell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

In fase di predisposizione degli studi ambientali, l'Università degli Studi di Genova è stata incaricata di implementare un modello matematico per la simulazione del contenuto termico e chimico delle acque scaricate in ambiente marino. Tale studio si rende necessario al fine di valutare i possibili effetti dovuti al rilascio di acqua di mare con differenti caratteristiche in termini di temperatura e contenuto di cloro rispetto a quella prelevata nella zona portuale, per fornire elementi di valutazione dei potenziali impatti sulla componente.



La simulazione modellistica è stata effettuata in fase di progettazione, considerando la configurazione di progetto in termini di punto di presa e scarico in mare aperto e per diverse condizioni ambientali, al fine di evidenziare eventuali elementi di sensibilità legati alle differenti scelte e consentire di selezionare la configurazione di progetto ottimale anche sulla base di tali elementi.

Il lavoro è stato svolto dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale (DICCA) dell'Università degli Studi di Genova.

Il presente elaborato riporta le informazioni relative all'implementazione del modello, la definizione delle condizioni al contorno ed i risultati per le diverse simulazioni effettuate. Si riportano infine i risultati che permettono di descrivere la dispersione termica e chimica nell'area di ormeggio della FSRU presso la piattaforma Petra, a seconda dei diversi scenari meteo-marini considerati.

3. CARATTERIZZAZIONE DELLE FORZANTI AMBIENTALI NELL'AREA DI STUDIO

L'analisi dei processi fisici relativi alla circolazione costiera ed alla dispersione nell'area litoranea assume particolare rilievo da un punto di vista applicativo. La necessità di avere a disposizione degli strumenti di analisi e predizione di tale tipo di processi è sentita non solo in ambito di pianificazione e programmazione delle attività umane nella fascia costiera (i.e. controllo della dispersione dei dragaggi, progettazione degli emissari degli impianti di depurazione) ma anche in ambito di gestione delle emergenze e della qualità delle acque (i.e. sversamenti e dispersione di inquinanti sia lato terra che lato mare, incidenti in mare ed operazioni di *search&rescue*).

In quest'ottica, nelle ultime decadi, soprattutto grazie alla crescita esponenziale della potenza di calcolo dei moderni computer, ha assunto un ruolo centrale l'utilizzo di programmi di calcolo in grado di realizzare simulazioni numeriche dell'idrodinamica marina e costiera e dei processi di dispersione, sia da un punto di vista euleriano che da un punto di vista lagrangiano.

Lo studio di tali fenomeni generalmente si basa su un'enorme quantità di informazioni che richiedono elevati tempi di computazione e grandi potenze di calcolo non sempre disponibili: questo, in particolare, può succedere quando ad esempio il dataset in esame proviene da un servizio di re-analisi climatologica, caratterizzato da alta risoluzione temporale e spaziale. In questo caso, può essere conveniente ridurre il numero di condizioni ambientali da tenere in considerazione per le simulazioni numeriche in modo da individuare e conservare i modi più significativi della variabilità del fenomeno.

Risolvere un numero limitato di condizioni ambientali, altresì dette "scenari", è vantaggioso perché non solo permette di selezionare le condizioni più importanti per il processo investigato, bensì riduce significativamente il carico computazionale necessario per risolvere l'intera catena modellistica. A tale fine, è possibile impiegare delle tecniche di "*Data mining*" ovvero di analisi massiva dei dati a disposizione, tramite algoritmi di clusterizzazione ("*clustering*"); tale approccio si rivela particolarmente efficace poiché permette di raggruppare un insieme di dati in classi di oggetti (cluster) sulla base della loro similarità/dissimilarità. Un cluster rappresenta un raggruppamento di elementi che sono simili tra loro e sono dissimili dagli elementi di un altro cluster. Il risultato che si ottiene è un sottoinsieme di cluster rappresentati da elementi in grado di riassumere il dataset iniziale (gli scenari di cui sopra), mantenendo le sue proprietà principali.

Nel presente studio si adotta una metodologia che permette di caratterizzare il clima meteo-marino considerando la velocità del vento, la forzante di marea, le correnti litoranee e le condizioni del moto ondoso. Le variabili meteo-marine successivamente impiegate sono state elaborate dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica ed Ambientale dell'Università di Genova (DICCA;

www3.dicca.unige.it/meteocean/hindcast.html). Tramite una re-analisi delle condizioni atmosferiche, il DICCA ha ricostruito un database, detto *hindcast*, contenente dati orari di onda, vento e campo barico definiti su una griglia con risoluzione approssimativamente di 10 km lon/lat, estesa a tutto il bacino del Mar Mediterraneo¹. L'implementazione dell'*hindcast* è avvenuta in seguito alla validazione e alla ottimizzazione della catena di modelli numerici impiegata (WRF per la parte meteo e WaveWatchIII per la parte onde) e, ad oggi, questi dati sono stati utilizzati in numerose ricerche e applicazioni. Il nodo utilizzato per la definizione delle variabili meteo-marine al largo di Ravenna è lo 000185, mostrato in Figura 2 (le coordinate sono riportate nella tabella sottostante).

Tabella 1. Coordinate del nodo *hindcast* utilizzato nel prosieguo del report (SR: WGS84).

Nodo	Lon	Lat
000185	12.436	44.490

Per lo sviluppo degli algoritmi di identificazione di scenari climatici caratteristici sono state considerate le serie temporali dal 1979 al 2020, su base oraria, di altezza d'onda significativa (H_s), di periodo e direzione di picco (T_p e θ_p , rispettivamente) delle componenti di velocità longitudinale/latitudinale del vento (w_x/w_y) e della pressione media sul livello del mare (mslp), e sono state selezionate serie temporali di una settimana tramite il Maximum Dissimilarity Algorithm (MDA)². In prima analisi, sono stati estratti 100 scenari climatici, in modo tale da coprire l'intera varianza dei dati in input. A partire da questi, la selezione è stata rifinita per considerare solamente gli scenari meteo-marini significativi ai fini della modellazione numerica dei fenomeni di dispersione.

¹ Mentaschi, L., Besio, G., Cassola, F., & Mazzino, A. (2013). Developing and validating a forecast/hindcast system for the Mediterranean Sea. *Journal of Coastal Research*, (65 (10065)), 1551-1556.

Mentaschi, L., Besio, G., Cassola, F., & Mazzino, A. (2015). Performance evaluation of Wavewatch III in the Mediterranean Sea. *Ocean Modelling*, 90, 82-94.

² Camus, P., Mendez, F. J., Medina, R., & Cofiño, A. S. (2011). Analysis of clustering and selection algorithms for the study of multivariate wave climate. *Coastal Engineering*, 58(6), 453-462.

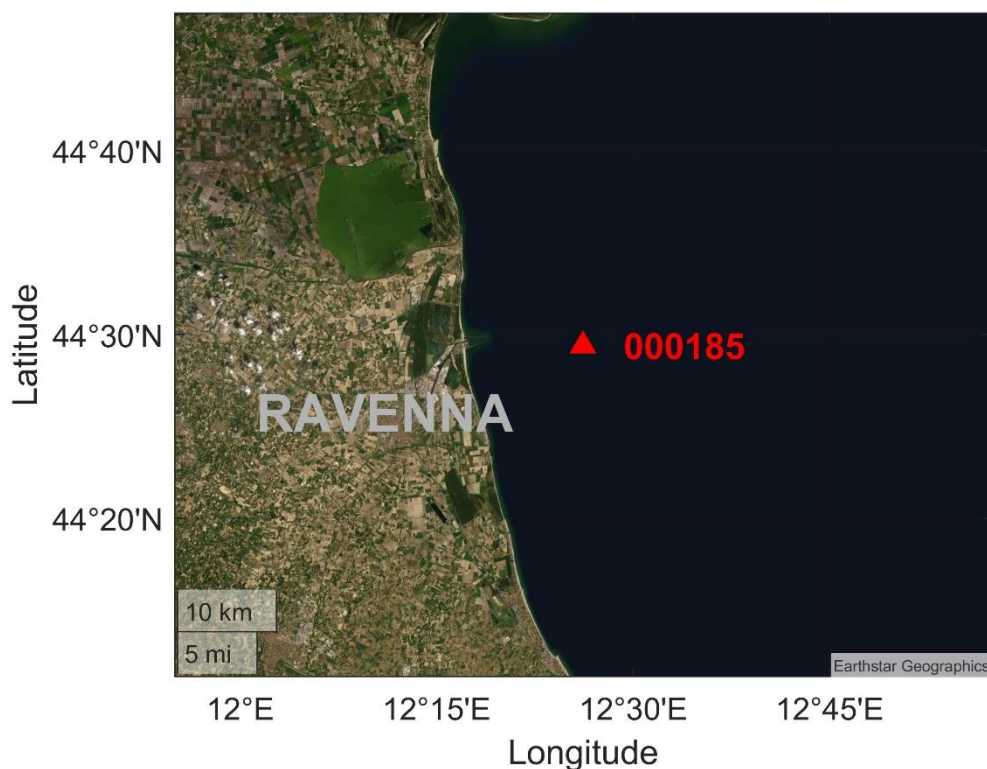


Figura 2. Localizzazione del punto hindcast DICCA utilizzato per la definizione delle forzanti ambientali in prossimità della piattaforma PETRA.

In seguito, sono state ricavate le forzanti di marea (di seguito $\Delta\eta$) nel nodo selezionato grazie al Software di Previsione di Marea (TPXO.3) fornito dall'Università dello Stato dell'Oregon³. L'escursione di marea è stata estratta nello stesso intervallo di tempo e con la stessa frequenza dei dati meteomarini di *hindcast*.

Infine, sono stati estratti i dati di corrente a scala di bacino dal repository del Copernicus Marine Service (di seguito abbreviato in CMS; <https://marine.copernicus.eu/it>). Anche in questo caso, le serie temporali sono state selezionate in concomitanza degli scenari meteomarini precedentemente identificati.

L'obiettivo della selezione di diversi scenari per la realizzazione del presente studio ha lo scopo di estrarre un gruppo di diverse serie temporali diverse tra loro, al fine di caratterizzare in modo esaustivo la variabilità climatica nei paraggi di Ravenna. Sono stati assunti a riferimento scenari di durata pari ad una settimana: tale finestra di

³ Egbert, G. D., & Erofeeva, S. Y. (2002). Efficient inverse modeling of barotropic ocean tides. *Journal of Atmospheric and Oceanic technology*, 19(2), 183-204.

tempo risulta essere adeguata al tipo di processo che si vuole studiare, ovvero la descrizione della dispersione di inquinanti/sedimenti/particelle in acque costiere, poiché i processi di dispersione degli scarichi delle FSRU, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione della temperatura e della concentrazione di cloro, possono avere un tempo scala di qualche giorno.

I 4 scenari specifici sono lo 04, 43, 82, 93 (numerazione derivante dall'analisi cluster); tali scenari differiscono per le condizioni di intensità e direzione di provenienza di vento e onde, così come mostrato nelle figure successive. Una sintesi delle forzanti ambientali associate a ciascun cluster è di seguito riportata (la velocità e la direzione del vento, espressa secondo la convenzione nautica, sono definite come U_w e θ_w).

Lo **scenario 04** (Figura 3) descrive un evento meteo-marino di intensità medio-alta, caratterizzato da due picchi all'inizio e alla fine della mareggiata in riferimento a vento ed onde, le cui direzioni sono stabilmente associate ai settori di Grecale e Levante.

Lo **scenario 43** (Figura 4) mostra uno stato di bonaccia, associato a stati di mare e vento di scarsa intensità, e con direzioni di propagazione variabili in tutto lo spazio trigonometrico (i.e., $0-2\pi$). Tale scenario rappresenta uno stato critico, poiché non favorisce la dispersione ed il rimescolamento dei reflui.

Lo **scenario 82** (Figura 5) è associato ad una mareggiata di intensità medio/alta, il cui picco è centrato rispetto alla settimana considerata. Le direzioni delle onde sono tipiche del settore di Scirocco, mentre i venti spirano in prevalenza da Nord, sebbene i dati presentino una marcata variabilità.

Lo **scenario 93** (Figura 6) si presenta con caratteristiche direzionali simili a quelle dello scenario 82, con intensità di vento e onda tuttavia inferiori a quest'ultimo e caratterizzate da profili più irregolari.

In Tabella 2 si mostra una sintesi delle caratteristiche di onda e vento associate agli scenari selezionati; le immagini da Figura 7 a Figura 10 mostra le correnti oceaniche estratte ai bordi del dominio computazionale in corrispondenza di ciascuno scenario.

Tabella 2. Settori direzionali degli scenari utilizzati – nodo 000185.

N° Scenario	Direzione del moto ondoso	Direzione del vento
4	Levante	Grecale/Levante
43	Variabile su tutta la rosa	Variabile su tutta la rosa
82	Levante/Scirocco	Variabile (prevalente da Nord)
93	Levante	Variabile (prevalente da Nord)



SCENARIO 4

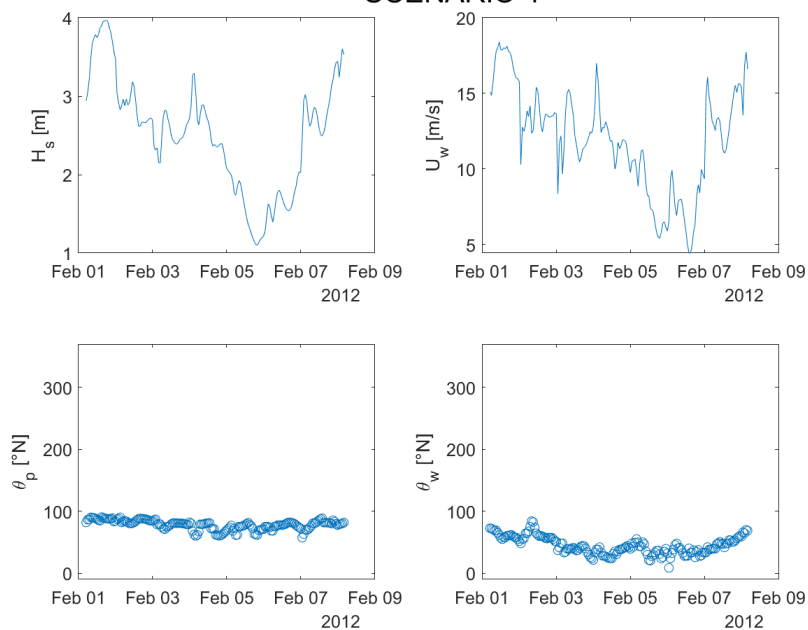


Figura 3. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 04.

SCENARIO 43

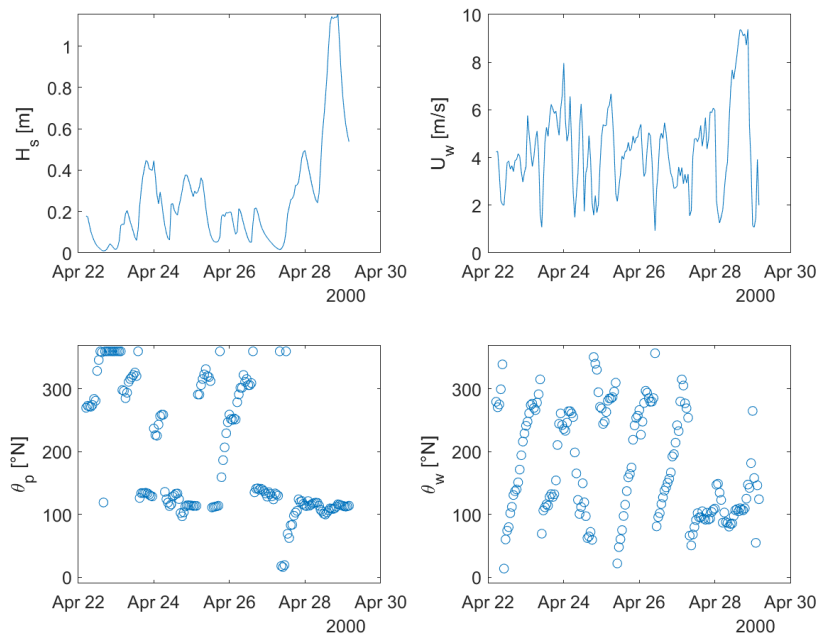


Figura 4. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 43.



SCENARIO 82

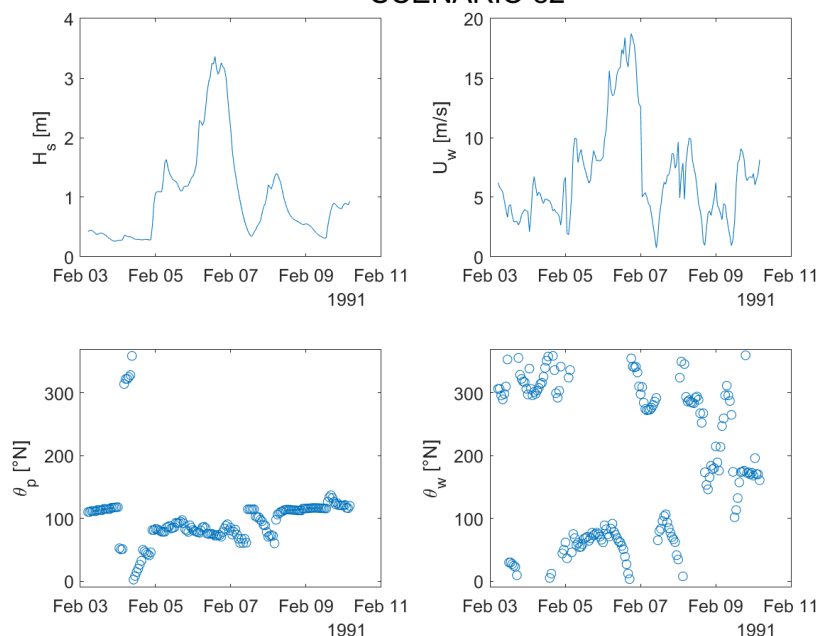


Figura 5. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 82.

SCENARIO 93

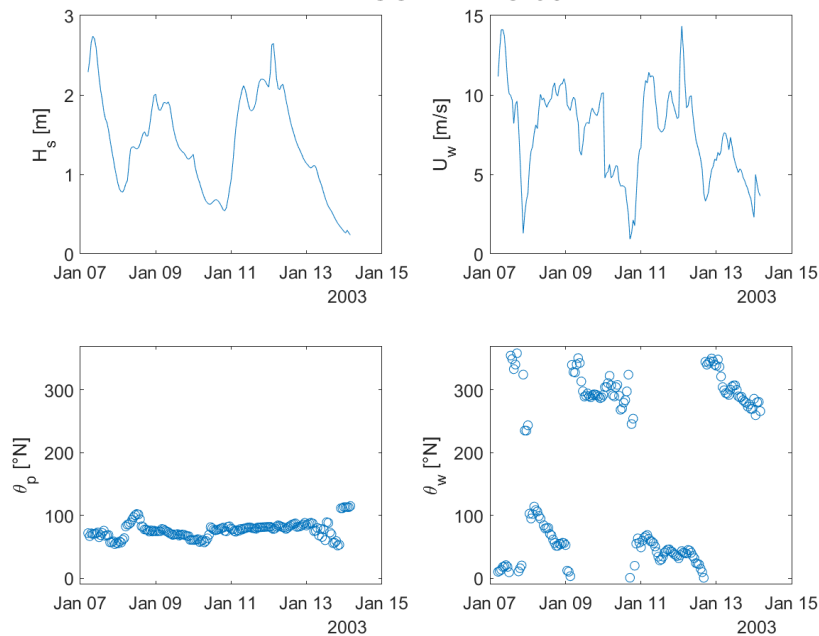


Figura 6. Forzanti meteo-marine associate allo scenario 93.

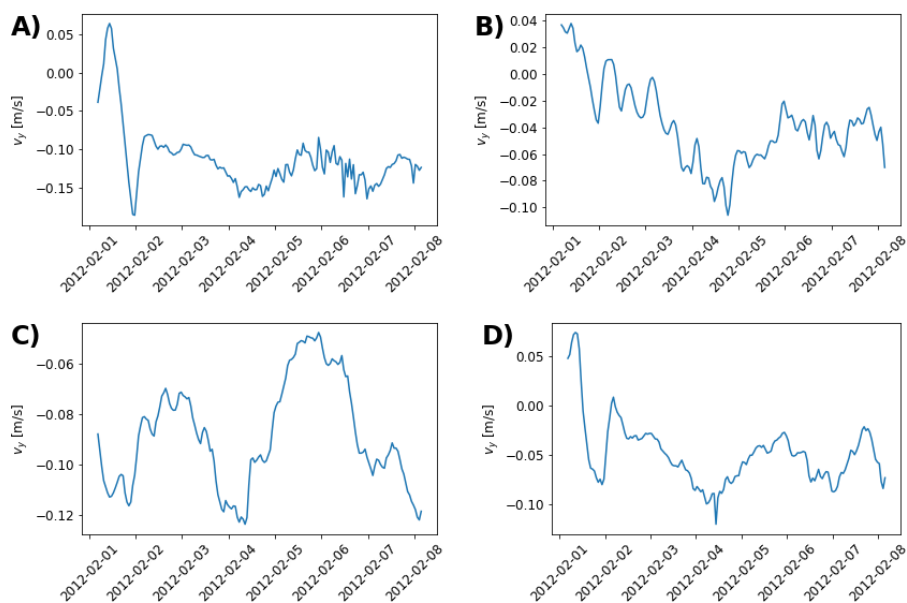


Figura 7. Corrente regionale (a scala di bacino) ai bordi del dominio di calcolo, scenario 4. Pannello A: angolo no. 1; pannello B): angolo no. 2; pannello C): angolo no. 3; pannello D): angolo no. 4 (la numerazione degli angoli è visibile in Figura 11).

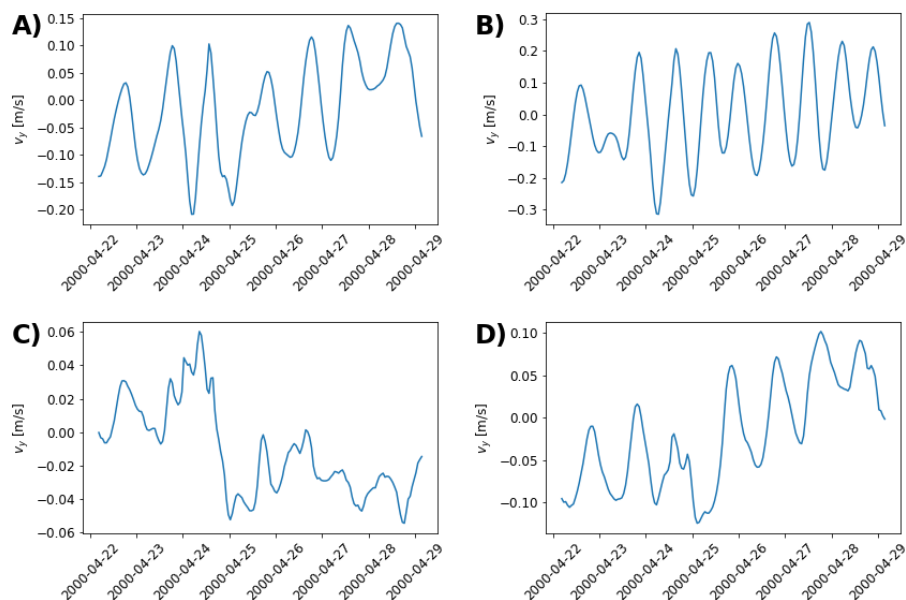


Figura 8. Come in Figura 7 per lo scenario 43.

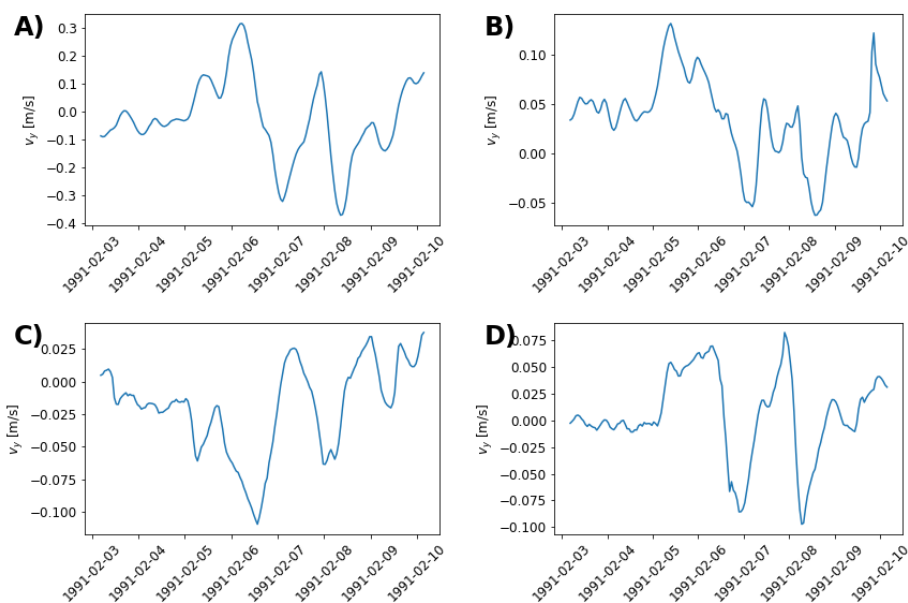


Figura 9. Come in Figura 7 per lo scenario 82.

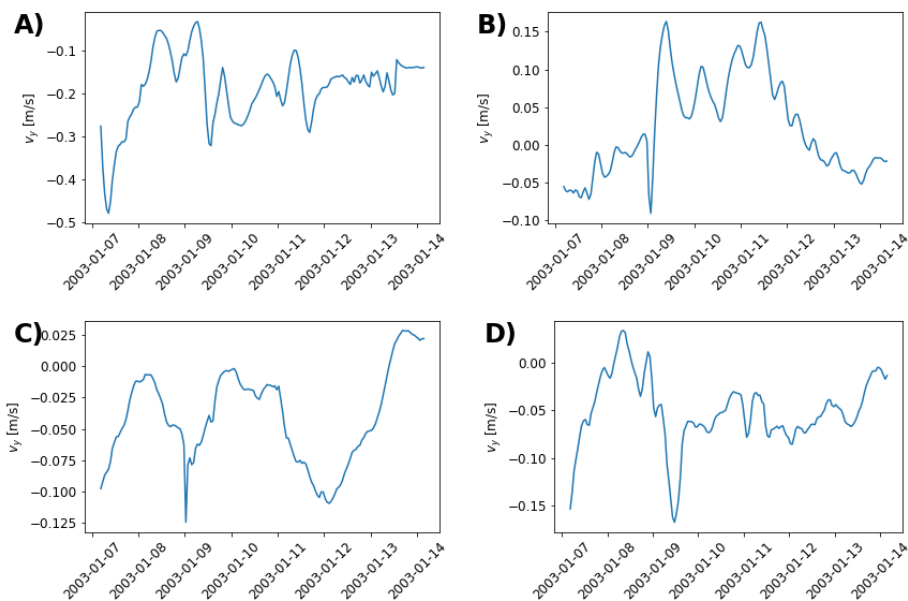


Figura 10. Come in Figura 7 per lo scenario 93.

4. MODELLAZIONE NUMERICA DELL'IDRODINAMICA E DELLA DISPERSIONE

Per la simulazione dell'idrodinamica e per lo studio dell'evoluzione spazio/temporale della temperatura e della concentrazione di cloro è stato impiegato il modello numerico Delft3D, sviluppato e mantenuto da Deltares (precedentemente Delft Hydraulics). Tale modello numerico è uno dei più robusti e affidabili strumenti per lo studio della dinamica delle correnti, del trasporto di sedimenti, delle onde e della qualità delle acque, sia da un punto di vista applicativo che da un punto di vista di sviluppo e ricerca. Delft3D è composto da diversi moduli che possono essere eseguiti indipendentemente o possono essere accoppiati e interagiscono tra loro, scambiandosi le opportune informazioni. Delft3D-FLOW è uno di questi moduli. Esso è un codice che simula l'idrodinamica e il trasporto, prendendo in considerazione una vasta gamma di forzanti, quali eventi meteorologici, maree, scarichi antropici, eccetera.

Le equazioni di governo sono costituite dalla equazione di continuità e dall'equazione della quantità di moto lungo le due direzioni orizzontali. Il modello risolve le equazioni RANS con approssimazione idrostatica. La velocità verticale è ottenuta dall'equazione di continuità. Il modello impostato in questa maniera è un modello così detto Quasi-3D, ovvero si riesce a risolvere anche la componente verticale del moto ma non tramite la soluzione dell'equazione della quantità di moto lungo l'asse verticale, ma tramite l'impiego dell'equazione di continuità una volta risolte le equazioni della quantità di moto lungo le direzioni orizzontali.

Per poter provvedere alla soluzione numerica del problema bisogna quindi definire alcune condizioni di chiusura e al contorno in modo che il modello abbia tutte le informazioni necessarie per poter evolvere nel tempo e nello spazio per ricavare la soluzione del campo di moto. In particolare, è necessario fornire un modello di turbolenza e adeguate condizioni al contorno. Per quanto riguarda la chiusura della turbolenza è stato impiegato un classico modello $k - \varepsilon$, reso disponibile nella stessa *suite* di Delft3D. Per quanto attiene alle condizioni al contorno, il modello può essere forzato sulla superficie libera da un vento e una pressione atmosferica variabile nel tempo e nello spazio. La condizione al contorno al fondo viene fornita in funzione della tensione che dipende da un parametro di scabrezza tipico, impostato dall'utente. Le relazioni che legano le tensioni al fondo e sulla superficie libera con le derivate della velocità sono quelle classiche relative all'imposizione di una velocità di attrito a un determinato livello di riferimento.

La griglia computazionale può essere cartesiana rettangolare oppure curvilinea. L'utente può decidere se realizzare una griglia rettangolare (anche a passo variabile) o creare una griglia curvilinea a partire da una serie di *splines*. La schematizzazione per la soluzione numerica è impostata su una maglia del tipo "Arakawa-C". Nel presente studio è stata impiegata una maglia cartesiana a risoluzione variabile, con infittimento progressivo in prossimità della FSRU. In un secondo momento, a ciascun

nodo della maglia è stata associata un valore di profondità a partire dai dati batimetrici derivati dai dati del repository EMODNET (<https://www.emodnet-bathymetry.eu/>), combinati con i più recenti dati batimetrici forniti da SNAM. La figura sottostante mostra l'estensione dell'intero dominio computazionale del modello, mentre un inciso sulla maglia di calcolo unitamente alla batimetria interpolata è mostrato in Figura 12.



Figura 11. Dominio computazionale per il modello Delft3D.

Il modello è stato dunque forzato imponendo le serie di onda (figure da Figura 3 a Figura 6) e marea sul lato Est della maglia, mentre i dati di vento interessano l'intero dominio di calcolo, ed imponendo le serie del CMS sui lati Nord e Sud del dominio computazionale (figure da Figura 7 a Figura 10).

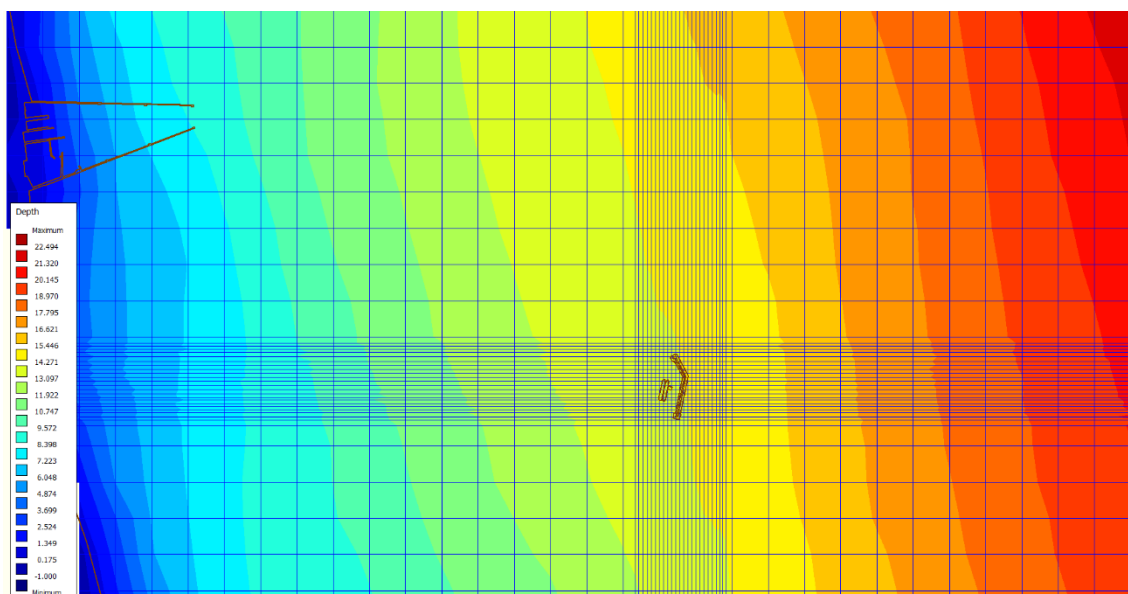


Figura 12. Maglia computazionale in prossimità della FSRU e relativa batimetria.

Da un punto di vista numerico, le equazioni che governano il problema sono risolte tramite il metodo ADI (*Alternating Direction Implicit method*). Il metodo ADI suddivide l'avanzamento nel tempo in due fasi successive. Ogni fase è composta da un intervallo di tempo intermedio. In entrambe le fasi, tutti i termini delle equazioni del modello sono risolti con almeno un'accuratezza al secondo ordine di precisione nello spazio. Per la discretizzazione spaziale dei termini di avvezione orizzontale sono disponibili tre diverse opzioni. I primi due metodi sono chiamati WAQUA e Cyclic e non impongono alcuna restrizione sull'intervallo temporale di integrazione. Il terzo metodo è chiamato *flooding* e viene utilizzato in particolare per simulare zone soggette a cicli di asciutto/bagnato, ovvero per zone che non presentano costantemente la presenza di acqua.

La risoluzione della dinamica di eventuali concentrazioni di temperatura e inquinanti è stata realizzata tramite l'impiego dell'equazione di convezione-diffusione di uno scalare che deve essere caratterizzato opportunamente a seconda del fenomeno che si vuole analizzare. In particolare, nel caso di temperatura e concentrazione di cloro, è necessario fornire le caratteristiche delle diverse quantità (condizioni iniziali e condizioni al contorno) e le caratteristiche di diffusività turbolenta.

Per quanto concerne le caratteristiche di presa e scarico di ciascuna FSRU, sono state ipotizzate delle sezioni di carico e scarico aventi diametro pari a 1,4 m. Questo corrisponde a velocità di flusso pari a 3.25 m/s, data la portata dell'impianto (18'000 m³/ora equivalgono a 5 m³/s). Il valore in uscita della concentrazione di cloro è stato imposto pari a 0,0002 kg/m³ (0,2 mg/l) secondo quanto indicato negli input di

progetto e in accordo con i limiti indicati nell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/2006, riferiti al massimo contenuto di cloro ammissibile all'interno di acque potabili. Infine, per quanto riguarda le temperature, è stato fatto riferimento a una condizione invernale "normale", in cui la temperatura dell'acqua del mare può ragionevolmente assumersi pari a 13°C. Per quanto riguarda la temperatura dello scarico delle FSRU è stato sempre imposto un ΔT pari a -7°C rispetto alla presa. Tutte le condizioni sui parametri di presa e scarico (temperatura, velocità del flusso, concentrazione di cloro), si intendono riferite a profondità pari a -8 m e -3,3 m, rispettivamente. Una sintesi dei settaggi del modello è visibile in Tabella 3 e Tabella 4.

Tabella 3. Parametri utilizzati per il modello numerico.

Parametri fisici			
Viscosità		Vento	
Modello di turbolenza	$k - \varepsilon$	Interpolazione	lineare
Viscosità turbolenta orizzontale [m ² /s]	0,1	Coefficiente di attrito	0,0063
Viscosità turbolenta verticale [m ² /s]	1 E-06		
Diffusività turbolenta orizzontale [m ² /s]	1		
Diffusività turbolenta verticale [m ² /s]	1 E-06		

Tabella 4. Condizioni di operatività considerate nel modello numerico per i due punti di presa e scarico.

PRESA (profondità -8,0 m)				
Portata [m ³ /s]	Velocità [m/s]	Salinità [ppt]	Temperatura [°C]	Cloro [kg/m ³]
5	3,25	37	13	0
SCARICO (profondità -3,3 m)				
Portata [m ³ /s]	Velocità [m/s]	Salinità [ppt]	Temperatura [°C]	Cloro [kg/m ³]
5	3,25	36	T presa -7°C	0,0002

5. CONFIGURAZIONE PROGETTUALE CONSIDERATA

La posizione dell'impianto a ridosso della piattaforma è mostrata in Figura 13; un inciso della maglia computazionale nell'area è mostrato in Figura 14, dove si evidenziano inoltre le celle caratterizzate da prelievi e rilasci di acqua di mare da parte della FSRU (si rimanda a Tabella 4 per i relativi dettagli).

19

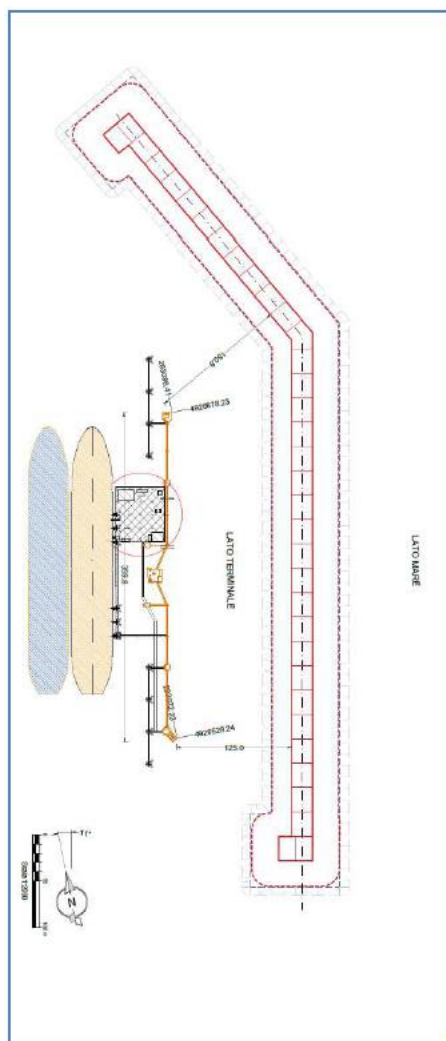


Figura 13. Posizione della piattaforma Petra rispetto alla diga frangiflutti.

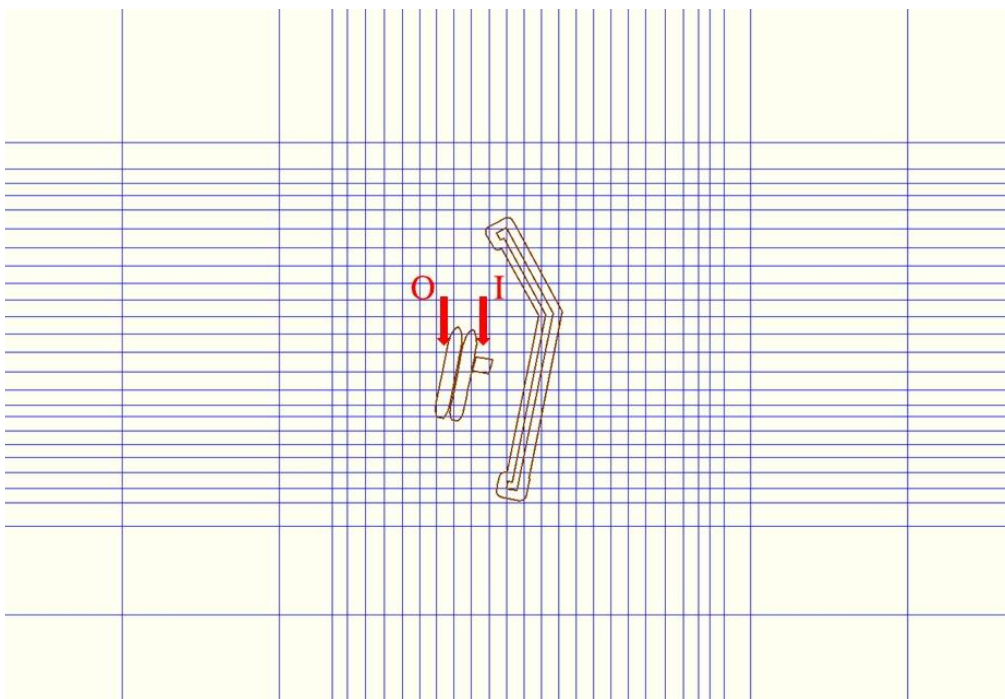


Figura 14. Maglia computazionale in corrispondenza della FSRU con relativi prelievi e rilasci di acqua di mare. Le etichette I e O indicano rispettivamente le celle in cui sono state imposti il prelievo (Intake) ed il rilascio (Outfall) di acqua di mare.

6. RISULTATI DELLE SIMULAZIONI

Nel seguito vengono presentati i risultati ottenuti dalla modellazione numerica per la configurazione progettuale descritta in precedenza. L'estensione temporale delle simulazioni è stata presa in modo da simulare in maniera esaustiva l'evento meteorologico di riferimento e fornire il tempo necessario affinché i fenomeni dispersivi si sviluppino completamente e si stabilizzino, sia nel campo vicino che in quello intermedio e in quello lontano (un recente studio ha dimostrato come l'intervallo di correlazione di una tempesta all'interno del Mediterraneo sia di circa tre giorni⁴).

Tuttavia, per facilitare la lettura del presente report, vengono presentate le distribuzioni dei processi fisici di interesse per un numero ridotto di istanti temporali nell'arco della durata degli scenari selezionati (ovvero una settimana): in particolare, in riferimento alle mappe di dispersione della temperatura e del cloro, si riportano i risultati relativi agli intervalli temporali pari a 1 giorno, 3 giorni, 5 giorni e 7 giorni (una settimana) dall'inizio della simulazione, in riferimento allo strato superficiale (Figura 15-Figura 22) ed alla quota del fondale (Figura 23-Figura 30).

Dall'analisi delle figure, si osserva come le concentrazioni di cloro ed il gradiente di temperatura diffondano in modo rapido in corrispondenza degli scenari meteomarinari considerati, pur risentendo della barriera costituita dalla diga che ne limita il trasporto verso est. La concentrazione di cloro è immediatamente diluita in prossimità degli scarichi, e lungo tutto l'arco delle simulazioni i rispettivi valori nel dominio di calcolo si mantengono abbondantemente al di sotto delle condizioni imposte allo scarico (frazioni di ordini di grandezza inferiori rispetto agli 0,2 mg/l immessi in ambiente; si noti che il fondo scala nelle figure è espresso in kg/m³ secondo la convenzione del modello; 2×10^{-5} kg/m³ corrispondono a 0,02 mg/l); al contrario, la temperatura nell'area è significativamente più alta rispetto a quella rilasciata dalla FSRU (ΔT areale massimo pari a ca. 0,5 °C; cfr. per esempio Figura 26).

Tale considerazione trova riscontro sia in riferimento alla quota superficiale che in corrispondenza della quota del fondale, dove si riscontrano tendenzialmente minori temperature e maggiori concentrazioni di soluti (in questo caso il cloro) poiché l'acqua più fredda, essendo più pesante, tende a defluire verso il basso. Ad ogni modo, le variazioni lungo la colonna d'acqua risultano essere marginali rispetto ai valori assoluti (di per sé contenuti) di concentrazione di cloro e gradiente termico, i quali restano di modesta entità in confronto a quanto imposto allo scarico, come si evince dalle rispettive mappe.

⁴ Cremonini, G., De Leo, F., Stocchino, A., Besio, G. 2021. On the selection of timarying scenarios of wind and ocean waves: Methodologies and applications in the North Tyrrhenian Sea. *Ocean Modelling*, 163.

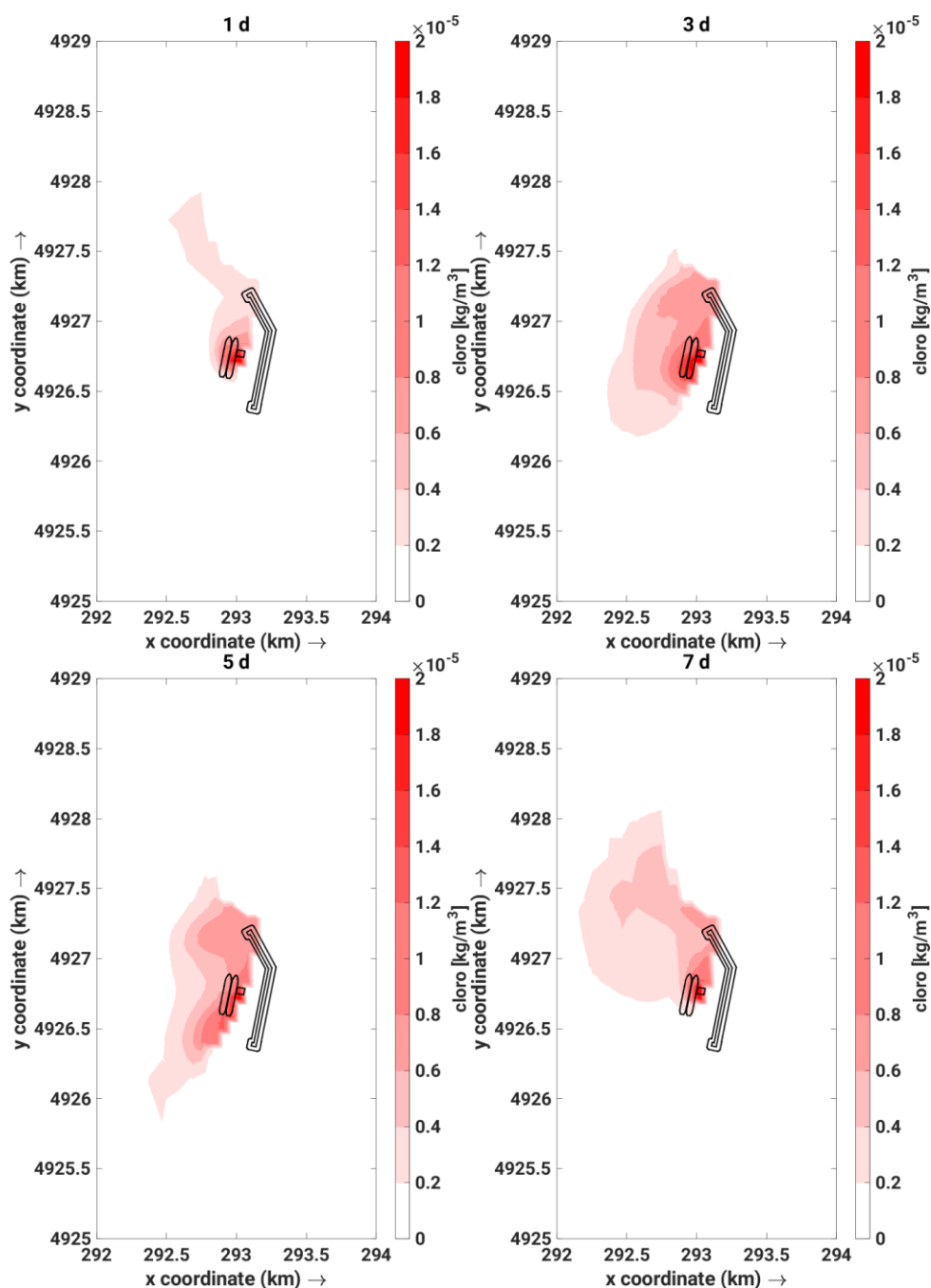


Figura 15. Concentrazione di cloro dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Strato superficiale. Scenario meteorologico 4. Zoom sull'area di interesse.

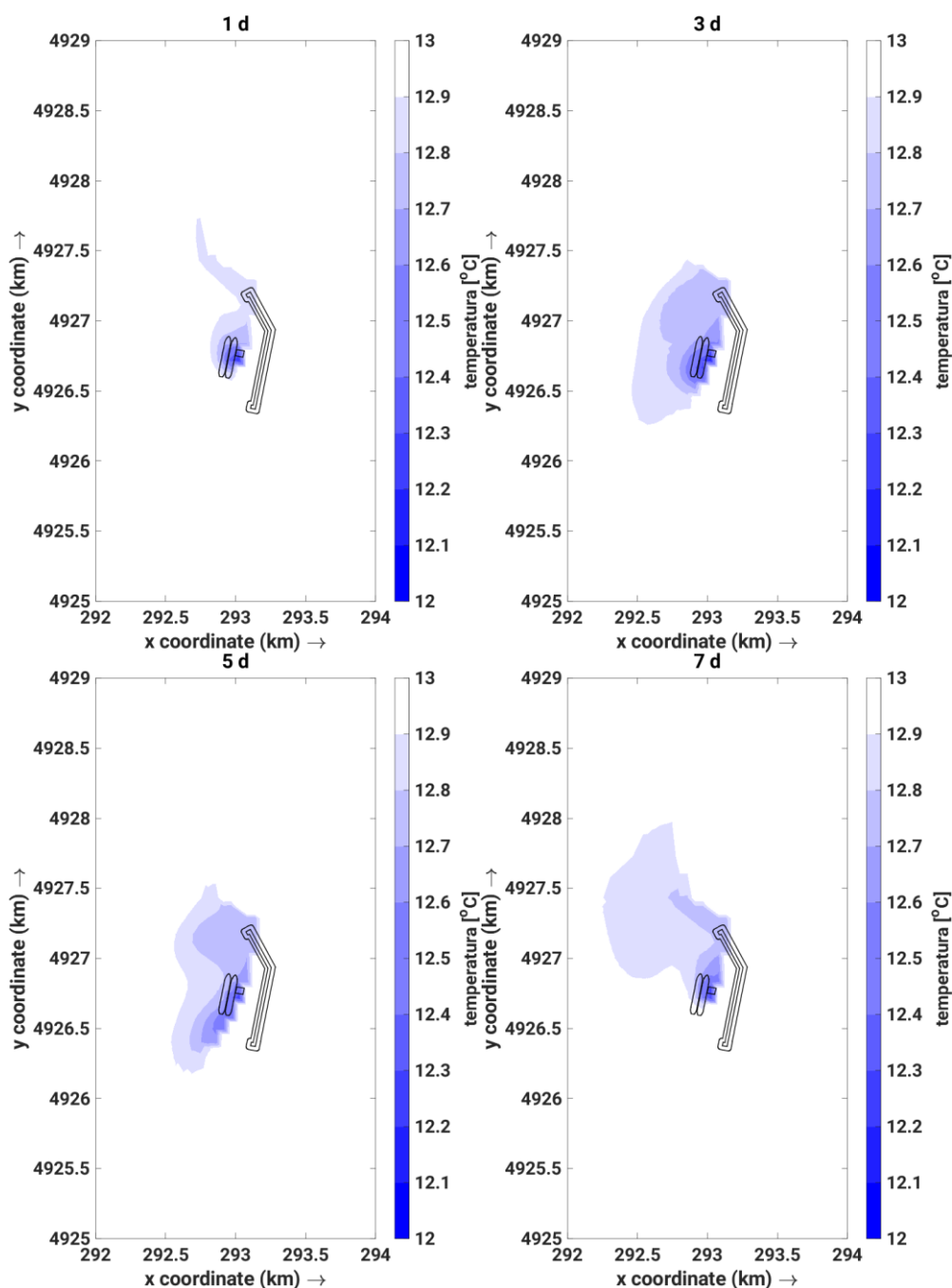


Figura 16. Temperatura dell'acqua dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Strato superficiale. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.

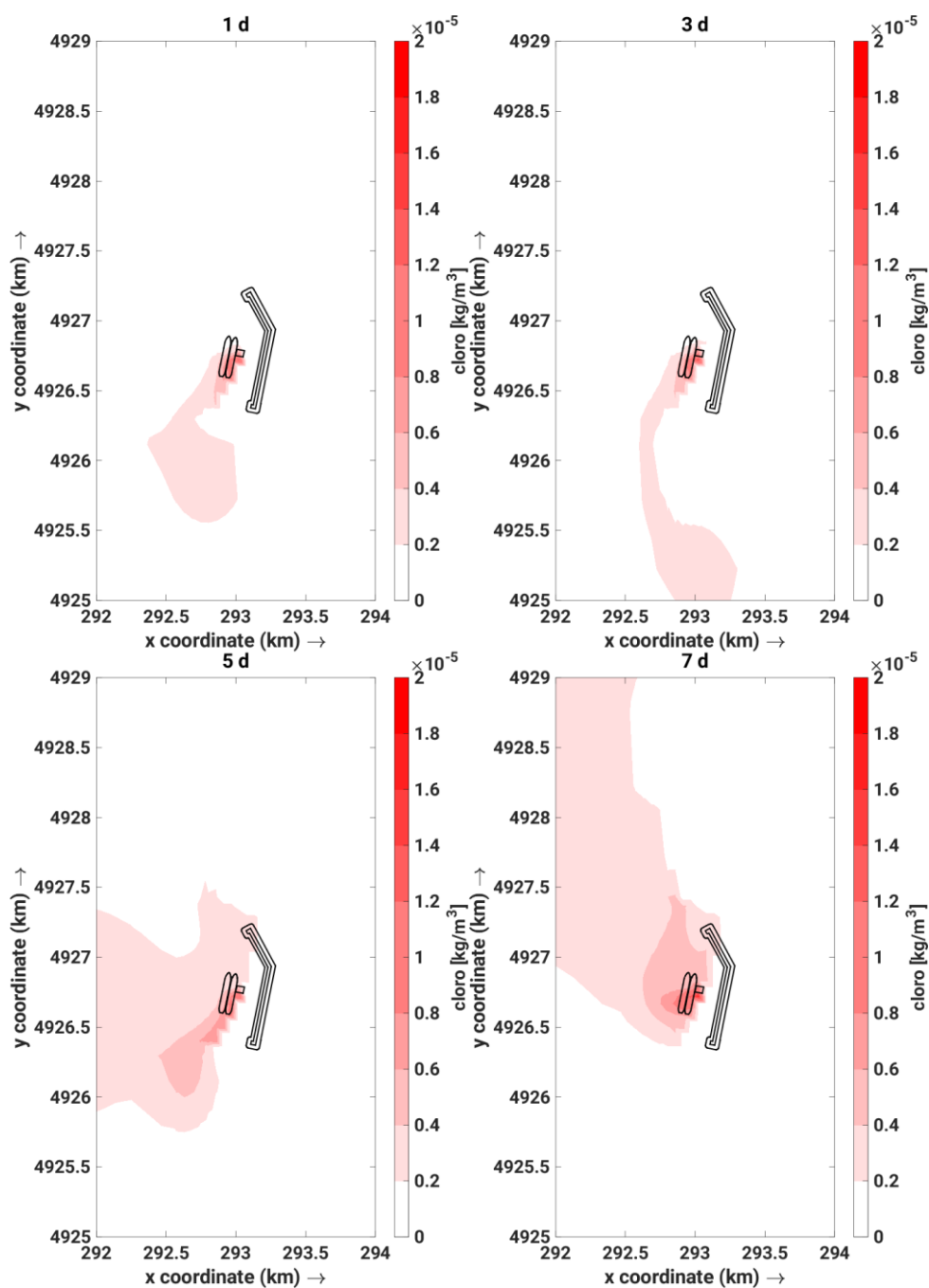


Figura 17. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 43.

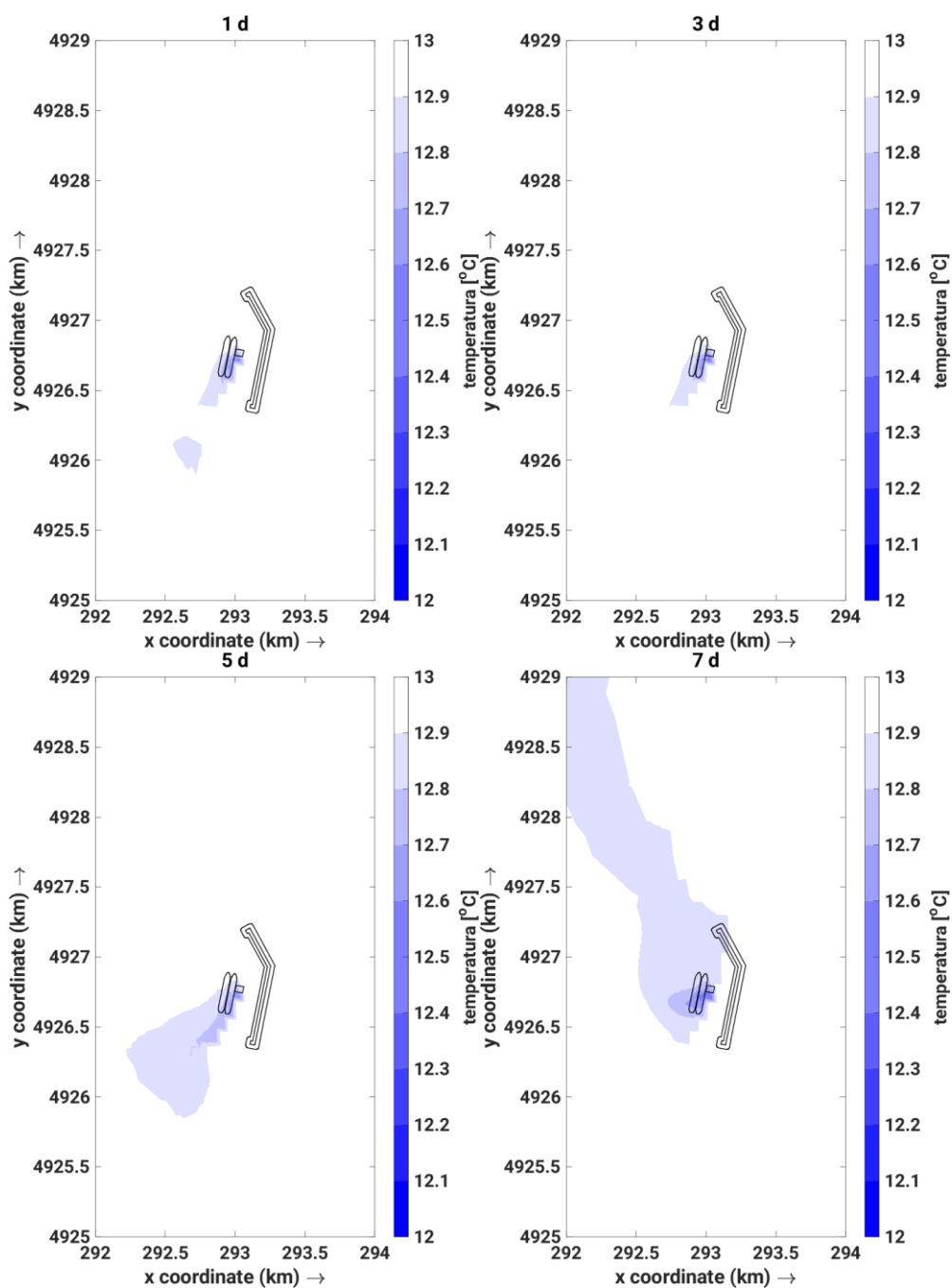


Figura 18. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 43.

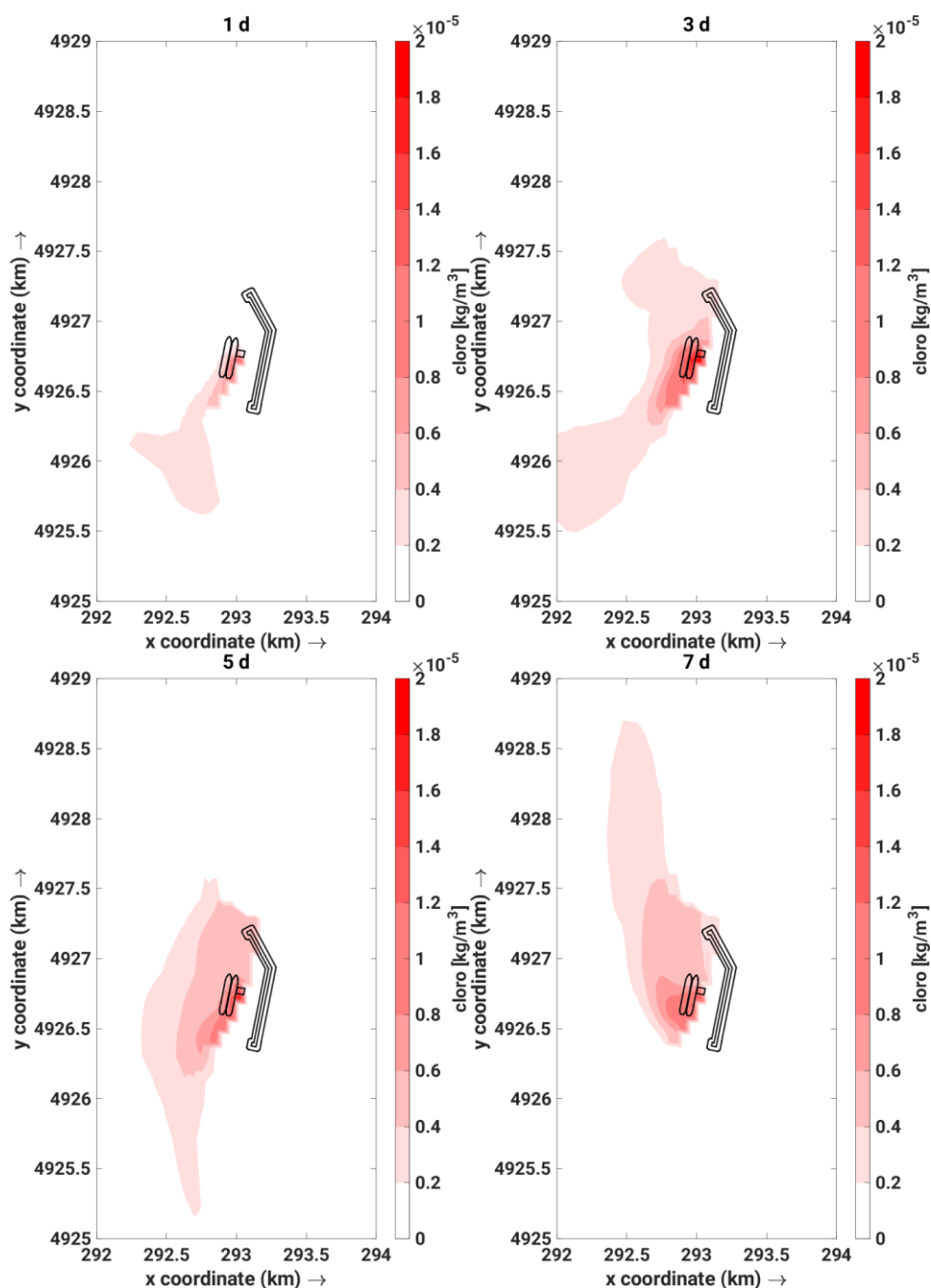


Figura 19. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 82.

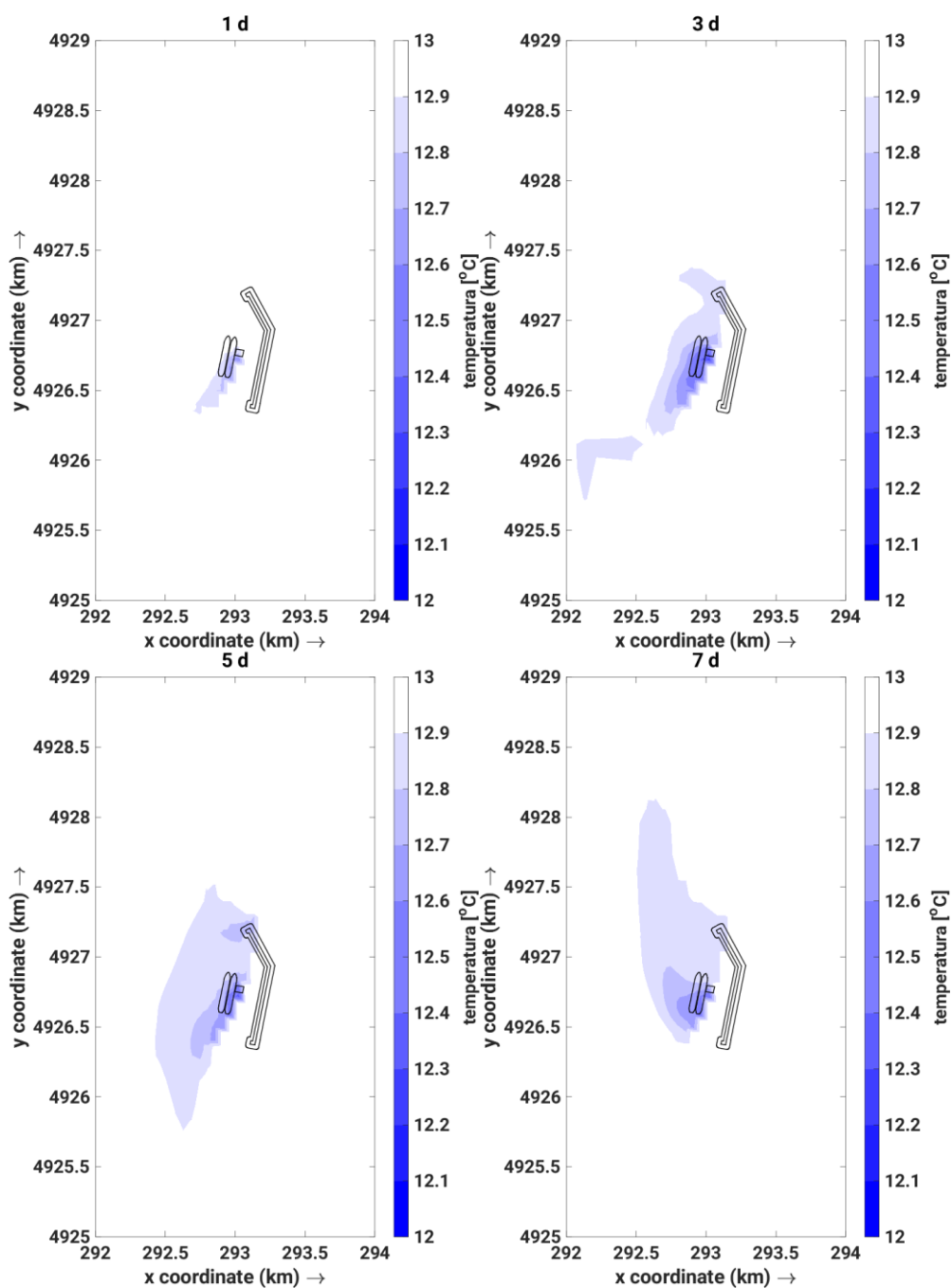


Figura 20. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 82.

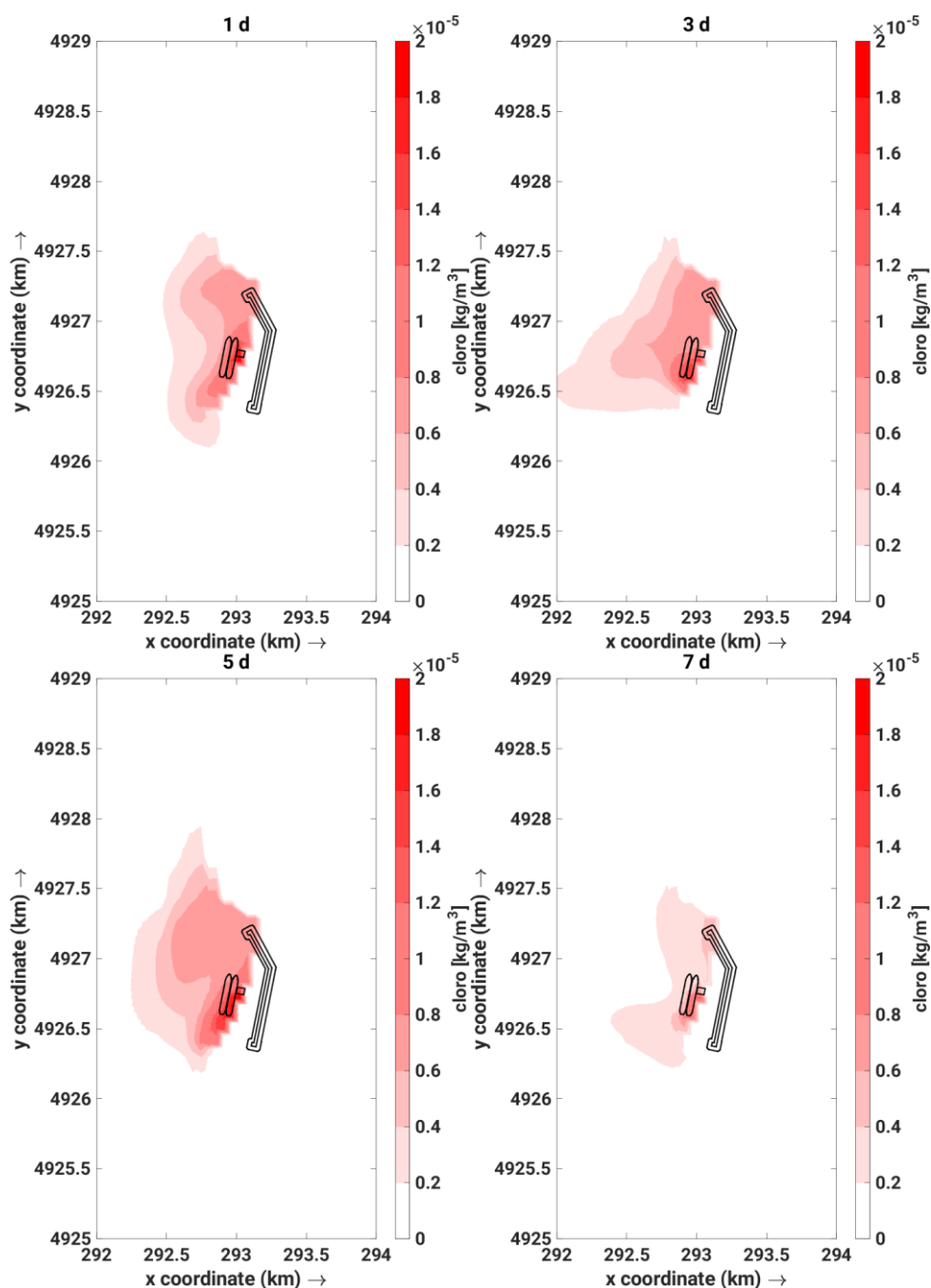


Figura 21. Come in Figura 15 per lo scenario meteo-marino 93.

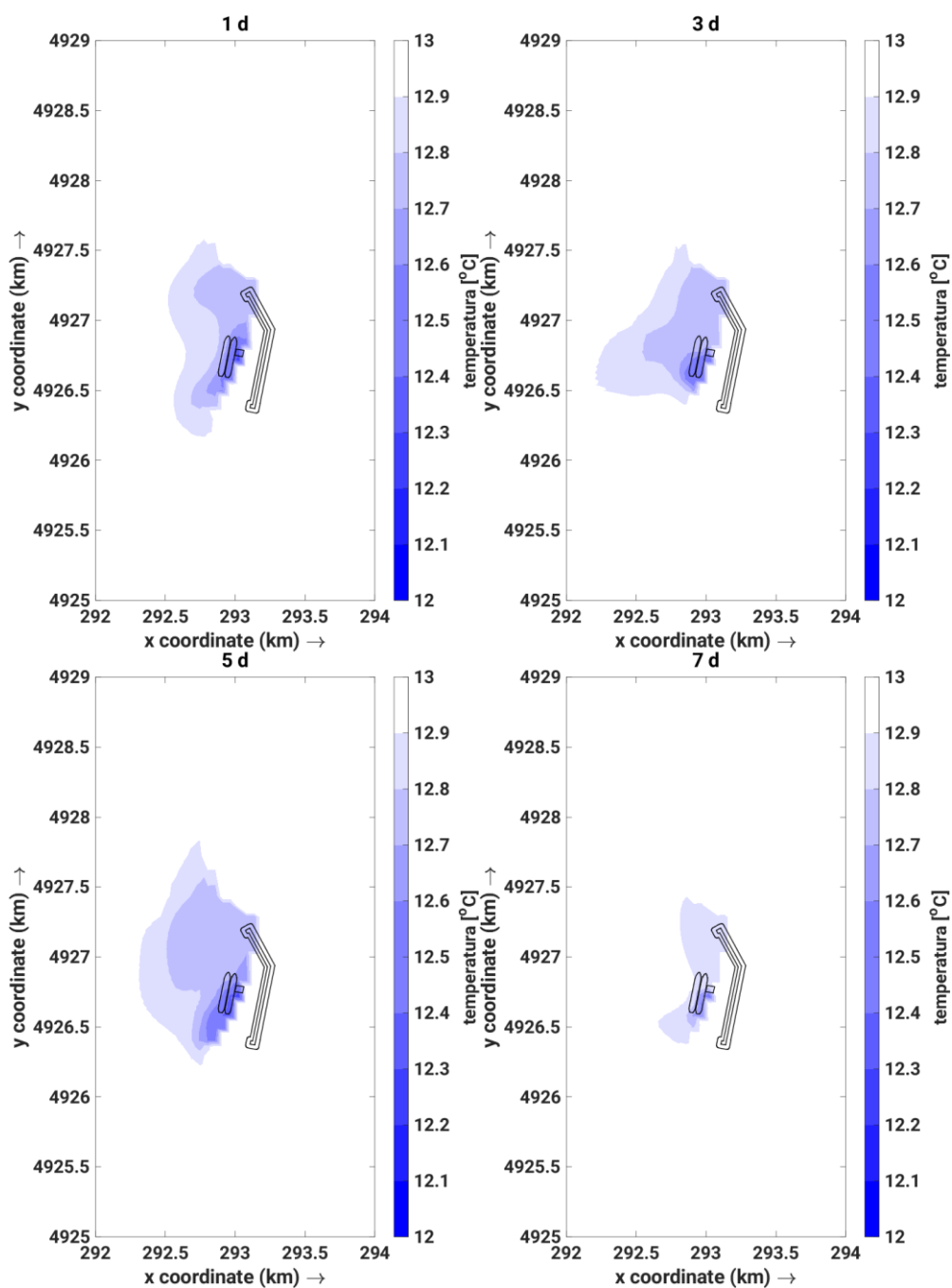


Figura 22. Come in Figura 16 per lo scenario meteo-marino 93.

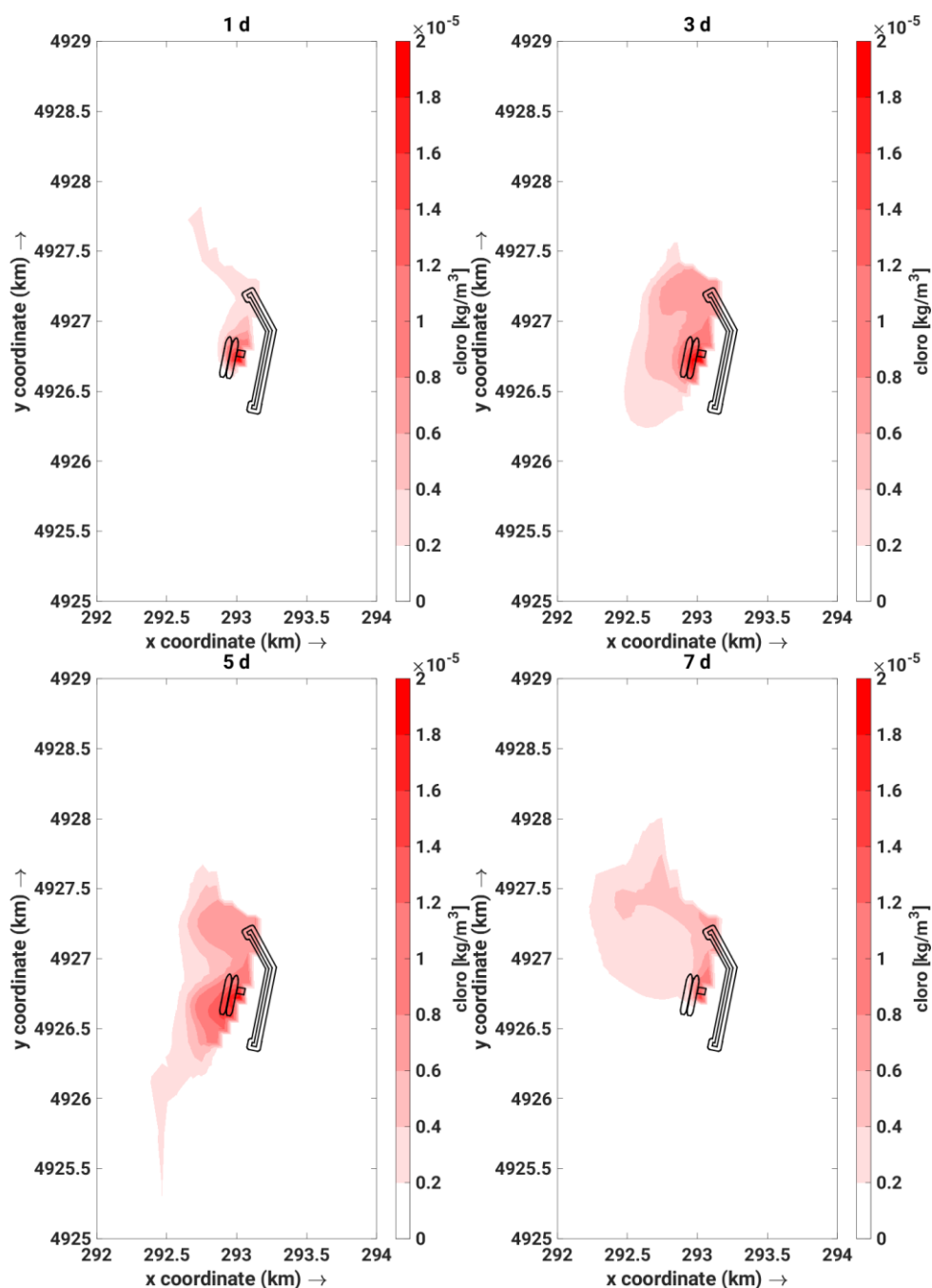


Figura 23. Concentrazione di cloro dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Quota al fondo. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.

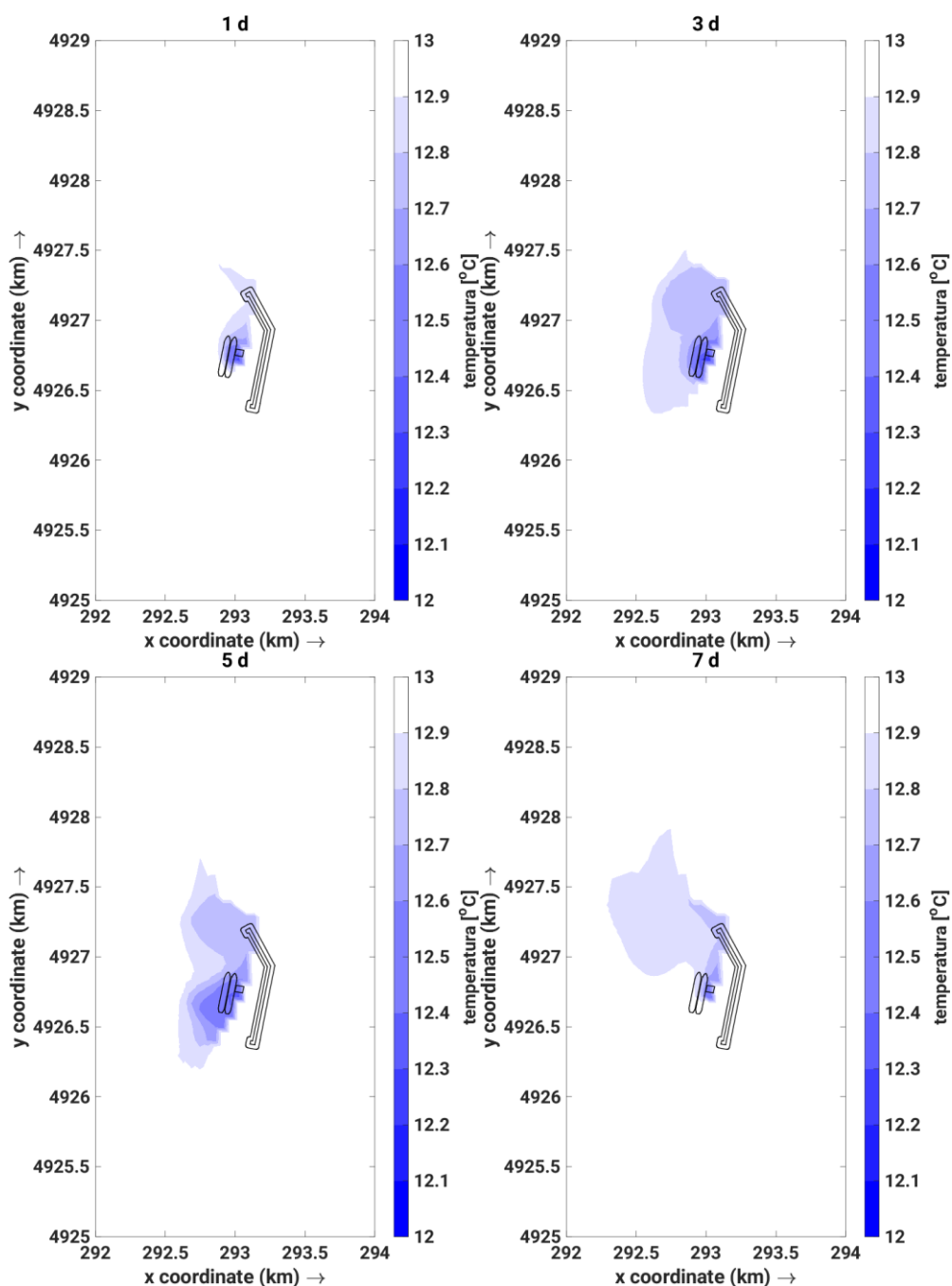


Figura 24. Temperatura dell'acqua dopo 1, 2, 5 e 7 giorni (istanti temporali riportati in testa a ciascun pannello). Quota al fondo. Scenario meteo-marino 4. Zoom sull'area di interesse.

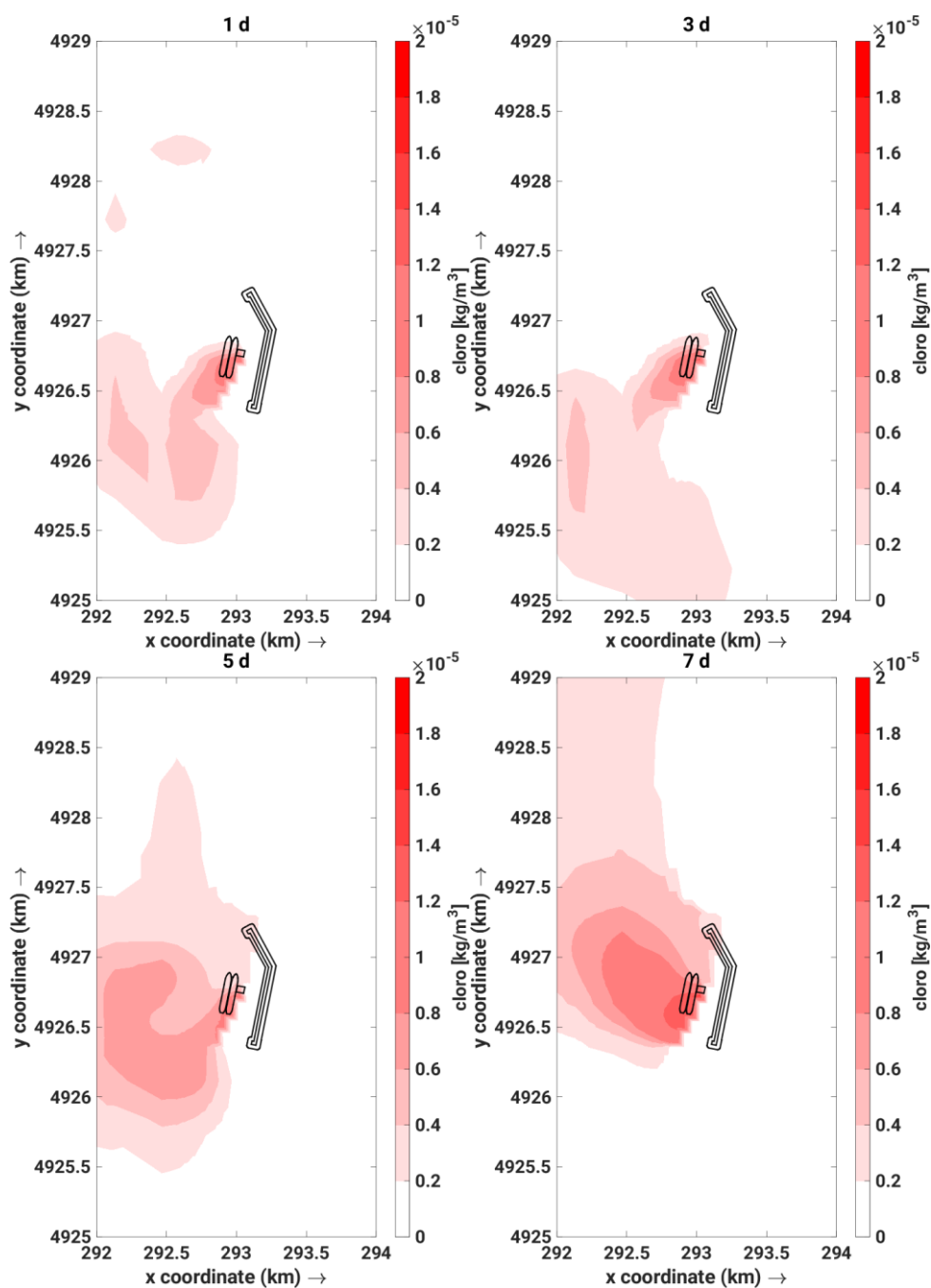


Figura 25. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 43.

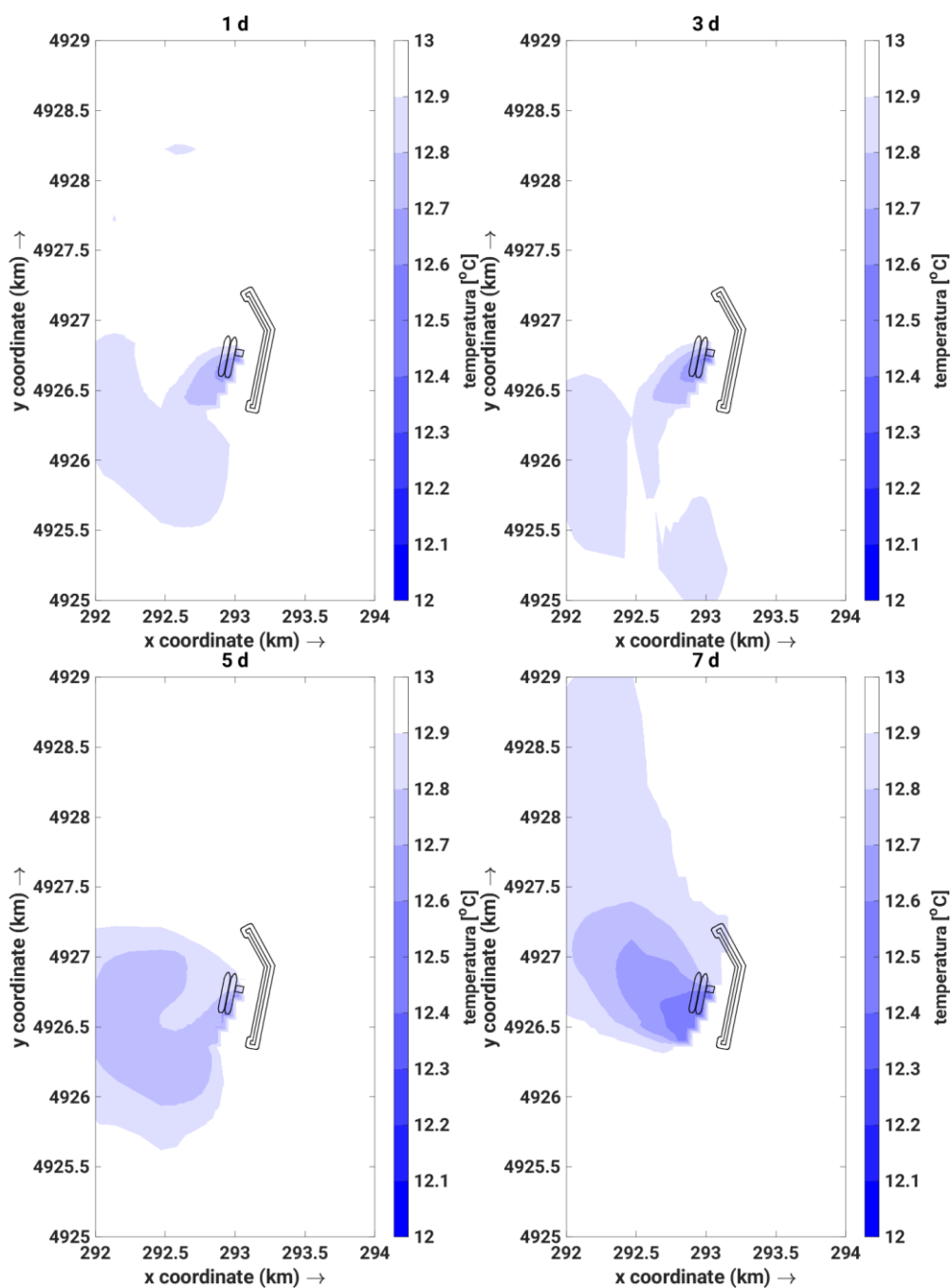


Figura 26. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 43.

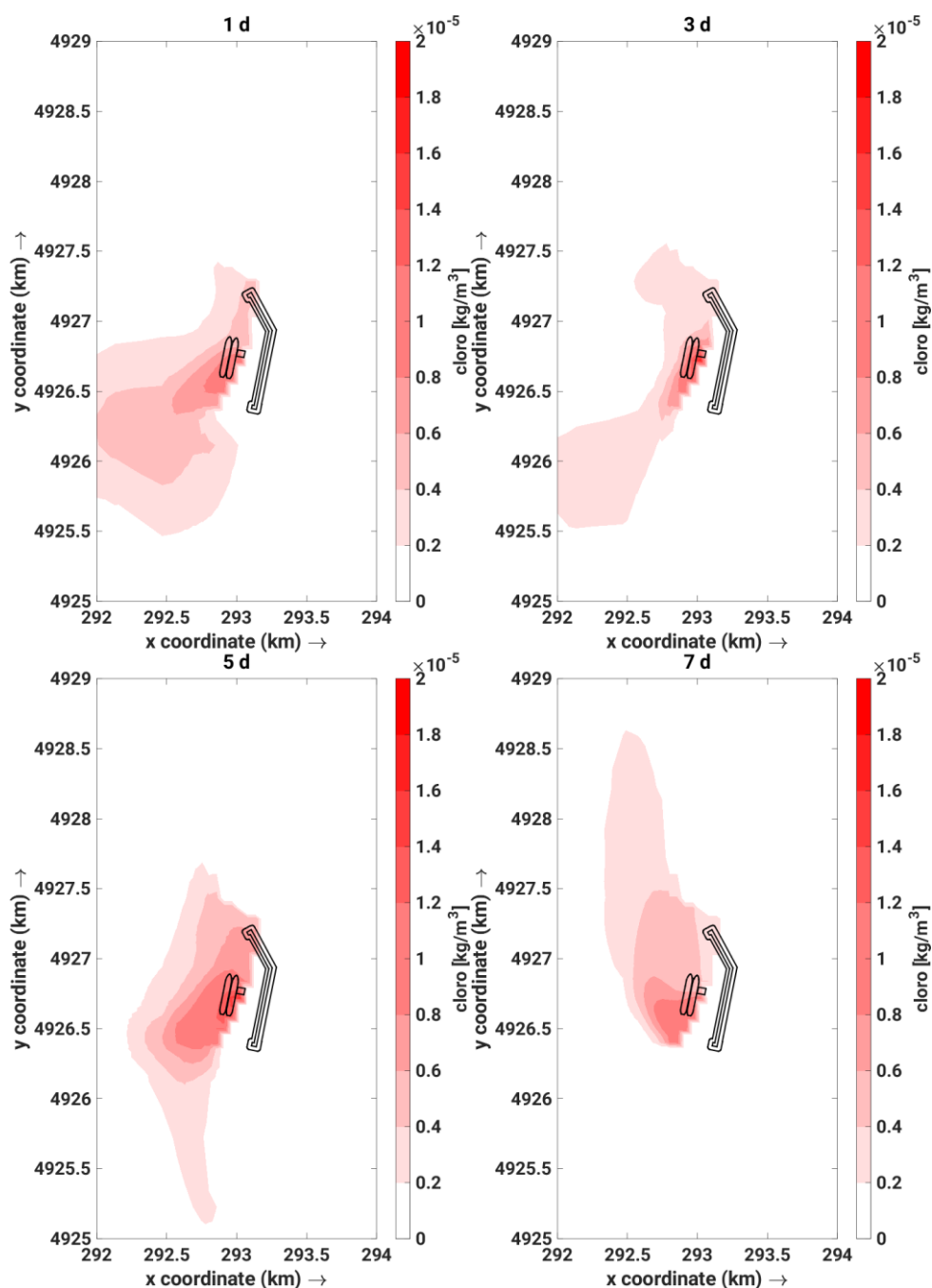


Figura 27. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 82.

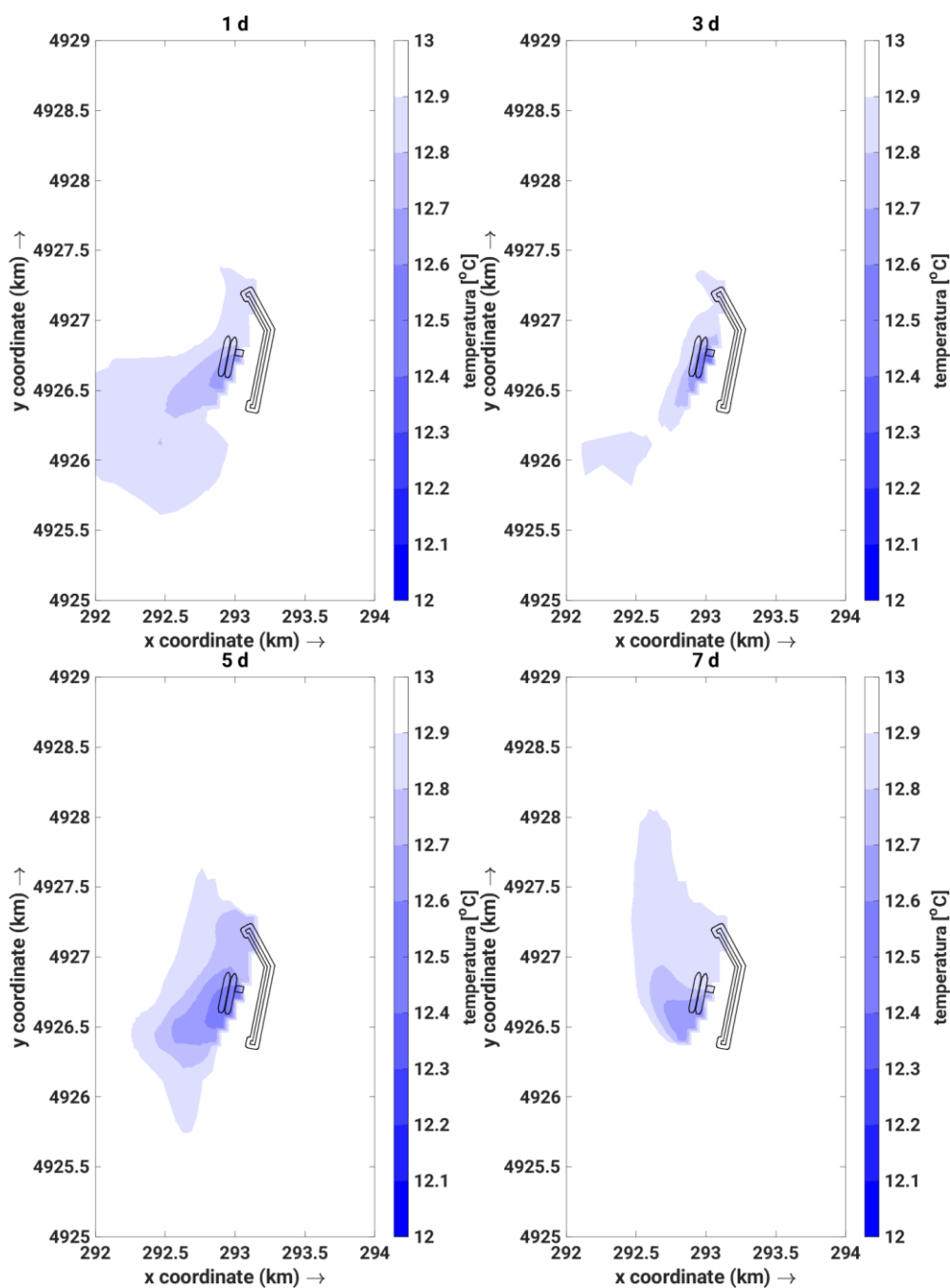


Figura 28. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 82.

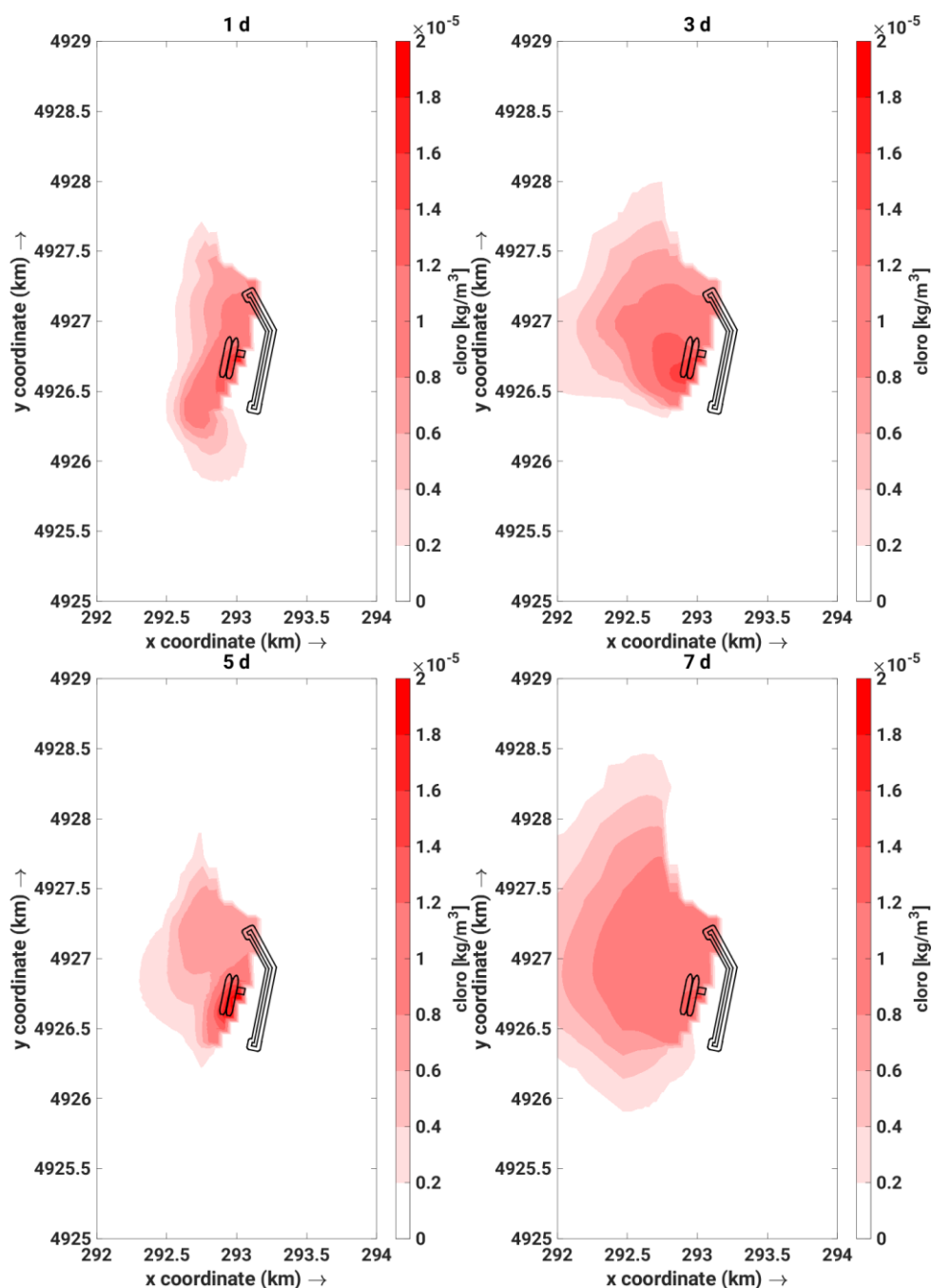


Figura 29. Come in Figura 23 per lo scenario meteo-marino 93.

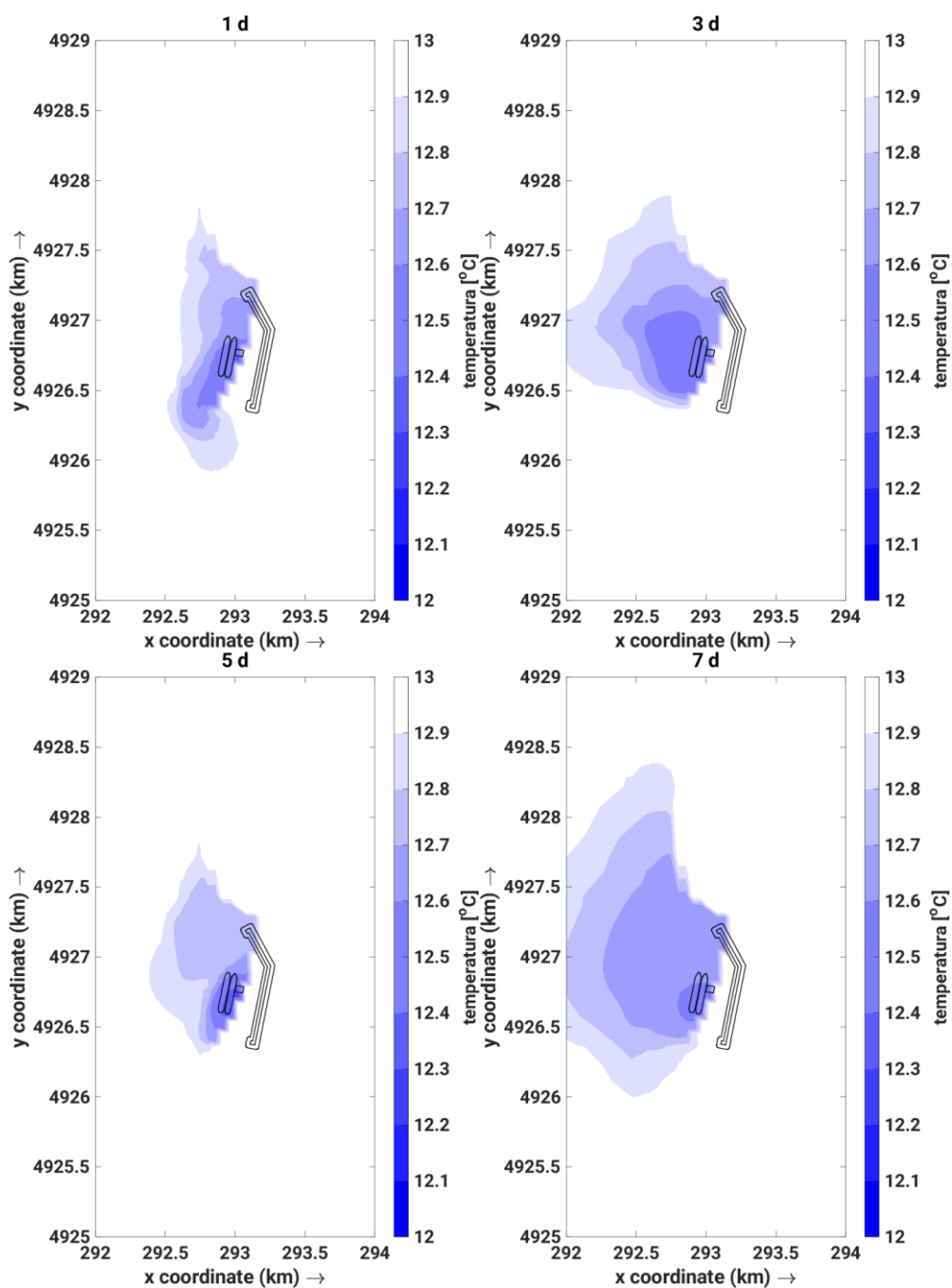


Figura 30. Come in Figura 24 per lo scenario meteo-marino 93.